



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 216

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 3 novembre 2009

I N D I C E

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag. 5
--	--------

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali), 2 ^a (Giustizia) e 14 ^a (Politiche dell'Unione europea)	Pag. 10
--	---------

Commissioni permanenti

4 ^a - Difesa	Pag. 17
5 ^a - Bilancio	» 24
7 ^a - Istruzione	» 30
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 37
10 ^a - Industria, commercio, turismo	» 40
12 ^a - Igiene e sanità	» 42
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 50

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi	Pag. 54
Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere	» 56

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sul fenomeno degli infortuni sul lavoro	Pag. 58
---	---------

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani	Pag. 60
---	---------

Sottocommissioni permanenti

13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri . . .	Pag. 63
--	---------

CONVOCAZIONI	Pag. 64
------------------------	---------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Martedì 3 novembre 2009

44ª Seduta

Presidenza del Presidente
FOLLINI

La seduta inizia alle ore 15,05.

VERIFICA DEI POTERI

Esame degli esposti relativi alla validità delle elezioni svolte sul territorio nazionale

Il PRESIDENTE dà conto degli esposti prevenuti alla Giunta e non riferiti ad una singola Regione o Circoscrizione, per i quali quindi assume egli stesso la funzione di relatore.

Il primo esposto è relativo alle elezioni politiche del 13 e 14 aprile 2008; è stato presentato dal signor Giuseppe Cruciana e richiede di garantire procedure elettorali con voto libero, uguale e diretto, cosa che a suo dire non sarebbe stato possibile con l'attuale legislazione. I rilievi formulati nell'esposto si riferiscono esclusivamente a considerazioni e valutazioni di carattere politico in merito all'adeguatezza dell'attuale normativa elettorale, non potendosi nelle suddette lagnanze rilevare situazioni giuridicamente sanzionabili. In sostanza si lamenta l'applicazione della legislazione vigente, non considerata equa e soddisfacente ai fini della libertà ed uguaglianza del voto. Ma evidentemente si tratta più che altro di osservazioni *de iure condendo*.

Analogo tipo di considerazioni *de iure condendo* (sia pur sotto la veste della richiesta di sollevare questione di legittimità costituzionale della legge elettorale in sede di esame della protesta messa a verbale da alcuni elettori che rifiutavano la scheda al seggio) sviluppa l'esposto del signor Franco Ragusa. Nella sostanza, si ascrive il «repentino calo dei voti validi registrato alle ultime elezioni (...) ad una tornata elettorale drogata in partenza in conseguenza delle falle legislative (...) che hanno consentito ai due maggiori partiti d'imporre una competizione elettorale sostanzial-

mente bipartitica. A fronte, infine, della diminuita rappresentanza dell'intero Parlamento, non si può non sottolineare come il premio di maggioranza sia stato assegnato ad una coalizione che rappresenta, in termini reali, il 36% degli aventi diritto».

Le considerazioni ulteriori – sul fatto che come effetto della legge elettorale e del calo di votanti il centro-destra nel 2008 avrebbe ottenuto «quasi 2 milioni di voti in meno (del 2006) e ben 63 deputati in più» – riguardano formalmente la Camera dei deputati, che peraltro nella seduta del 17 giugno 2009 ha dichiarato analogo esposto del signor Ragusa manifestamente inammissibile. Ma anche nella sostanza la richiesta fatta al Senato nell'esposto è inaccoglibile: l'effetto «stocastico» della legge elettorale del 2005 è stato denunciato su un caso concreto – il ricorso Scotti – e su di esso la Giunta s'è ritualmente espressa, nella sua veste giurisdizionale riconosciuta dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 113 del 1993 (e da ultimo ribadita anche nella recentissima sentenza n. 259 del 2009). Come si ricorderà, la Giunta nella seduta del 1° luglio 2009 ha potuto esprimersi, respingendo a maggioranza la richiesta di sollevare questione di legittimità costituzionale avanzata dal relatore per la Campania, senatore Mercatali.

Nel caso in questione, invece, non solo non vi è un ricorso in termini (la lettera del signor Ragusa è pervenuta il 28 aprile 2009), ma le proteste e i reclami presentati nei seggi elettorali – ivi incluse, pertanto, i rifiuti delle schede elettorali opposti dal signor Ragusa e da altri due elettori nella sezione n. 83 del comune di Roma, risultanti dal relativo verbale sezione – sono stati ritenuti tali da non pregiudicare la regolarità delle operazioni elettorali. Il rifiuto di ricevere la scheda di voto e la conseguente sua restituzione al presidente di seggio comportano, infatti, una mancata espressione del voto da parte dell'elettore, il quale conseguentemente non viene verbalizzato tra i votanti. Vertendo la verifica dei poteri sulle operazioni elettorali che hanno ad oggetto i voti effettivamente espressi (in quanto tradottisi nel deposito della scheda di voto nell'apposita urna) e non già sulle motivazioni che possono aver indotto taluno degli elettori a non esprimere il proprio voto, la verbalizzazione di questo tipo di protesta non può che essere giudicata irrilevante ai fini della verifica dei risultati elettorali. Ne consegue che difetta il requisito della rilevanza della questione di legittimità costituzionale affacciata nell'esposto, ai fini dell'esercizio, da parte del Senato, della funzione di giudice dei titoli di ammissione dei suoi componenti ai sensi dell'articolo 66 della Costituzione.

Alla luce delle considerazioni svolte, il Presidente propone di non dar corso ai rilievi illustrati e quindi di respingere i due esposti.

La Giunta unanime, con separate votazioni, conviene.

Regione Sicilia

Il senatore FAZZONE (*PdL*), relatore per la regione Sicilia, si rimette alla relazione scritta che propone di dichiarare valida l'elezione di tutti i senatori eletti nella regione stessa e cioè: Benedetto Adragna, Bruno Alicata, Antonio Battaglia, Enzo Bianco, Sebastiano Burgaretta Aparo, Roberto Centaro, Vladimiro Crisafulli, Salvatore Cuffaro, Antonio D'Alì, Gianpiero D'Alia, Mario Ferrara, Giuseppe FIRRARELLO, Salvo Fleres, Vincenzo Galioto, Costantino Garraffa, Fabio Giambrone, Giuseppe Lumia, Domenico Nania, Vincenzo Oliva, Antonino Papania, Giovanni Pistorio, Renato Schifani, Anna Maria Serafini, Raffaele Stancanelli, Simona Vicari e Carlo Vizzini.

Convieni la Giunta all'unanimità.

Regione Lombardia

La senatrice LEDDI (*PD*), relatrice per la regione Lombardia, preso atto della tardività degli esposti Brivio ed Alessandri, propone di rinviare il seguito dell'esame per consentirle di operare – anche con apposita corrispondenza da instaurare con i senatori Messina e Sciascia – un approfondimento su alcune fattispecie che potrebbero risultare rilevanti ai fini di cui all'articolo 10, primo comma, numeri 1 e 3 del D.P.R. n. 361 del 1957.

Con il consenso dichiarato a nome del suo Gruppo dal senatore SARO (*PdL*), non facendosi ulteriori osservazioni così resta stabilito.

Regione Veneto

Il PRESIDENTE – che non facendosi osservazioni subentra al senatore D'Alia (*UDC-SVP-Aut*) nel ruolo di relatore per la regione Veneto, in ragione dell'impossibilità di questi a presenziare in seduta per impegni all'estero precedentemente assunti – si rimette alla relazione scritta che, preso atto della tardività degli esposti Alessandri e Brivio, propone di dichiarare valida l'elezione di tutti i senatori eletti nella regione stessa e cioè: Maria Elisabetta Alberti Casellati, Anna Cinzia Bonfrisco, Federico Bricolo, Luciano Cagnin, Felice Casson, Maurizio Castro, Franca Donaggio, Alberto Filippi, Maurizio Fistarol, Paolo Franco, Mariapia Garavaglia, Paolo Giaretta, Elio Lannutti, Pietro Longo, Enrico Morando, Paolo Neruzzi, Luigi Ramponi, Maurizio Sacconi, Maurizio Saia, Paolo Scarpa Bonazza Buora, Piergiorgio Stiffoni, Marco Stradiotto, Gianvittore Vaccari, Gianpaolo Vallardi.

Conviene la Giunta all'unanimità; il senatore Casson, eletto nella regione, non partecipa alla votazione.

Regione Lazio

Il senatore SARO (*PdL*), relatore per la regione Lazio, si rimette alla relazione scritta che, dichiarato inammissibile il ricorso L'Abbate, propone di dichiarare valida l'elezione di tutti i senatori eletti nella regione stessa e cioè: Laura Allegrini, Andrea Augello, Paolo Barelli, Giuseppe Ciarrapico, Angelo Maria Cicolani, Lionello Cosentino, Cesare Corsi, Mauro Cutrufo, Candido De Angelis, Stefano De Lillo, Mauro Del Vecchio, Roberto Di Giovan Paolo, Lamberto Dini, Lucio D'Ubaldo, Claudio Fazzone, Mario Gasbarri, Maurizio Gasparri, Domenico Gramazio, Francesca Maria Marinaro, Ignazio Roberto Maria Marino, Riccardo Milana, Stefano Pedica, Marcello Pera, Raffaele Ranucci, Oreste Tofani, Vincenzo Maria Vita e Luigi Zanda.

Conviene la Giunta all'unanimità; non partecipano alla votazione i senatori Augello, Fazzone e Marinaro, eletti nella regione.

Regione Puglia

Il senatore SARRO (*PdL*), relatore per la regione Puglia, si rimette alla relazione scritta che – dichiarato inammissibile il ricorso Cataldi – propone di dichiarare valida l'elezione di tutti i senatori eletti nella regione stessa, e cioè: Francesco Maria Amoruso, Antonio Azzollini, Giuseppe Caforio, Gianrico Carofiglio, Rosario Giorgio Costa, Luigi D'Ambrosio Lettieri, Cosimo Gallo, Luigi Grillo, Nicola Latorre, Simonetta Licastro Scardino, Alberto Maritati, Salvatore Mazzaracchio, Colomba Mongiello, Carmelo Morra, Pasquale Nessa, Adriana Poli Bortone, Donatella Poretti, Giovanni Procacci, Michele Saccomanno, Alberto Tedesco e Salvatore Tomaselli.

Conviene la Giunta all'unanimità.

Regione Piemonte

Il senatore LEGNINI (*PD*), relatore per la regione Piemonte, comunica che, nei termini di legge, nessun reclamo è stato presentato avverso la proclamazione del senatore Tomaso Zanoletti, avvenuta in subentro il 31 marzo 2009. Poiché gli accertamenti compiuti dalla Giunta in sede di verifica generale delle elezioni dispensano da ogni altra indagine, ritenuta non contestabile l'elezione del senatore Zanoletti, si propone di dichiararla valida.

Conviene unanime la Giunta.

Regione Friuli-Venezia Giulia

La senatrice MARINARO (*PD*), relatrice per la regione Friuli-Venezia Giulia, comunica che, nei termini di legge, nessun reclamo è stato presentato avverso la proclamazione del senatore Vanni Lenna, avvenuta in subentro il 14 luglio 2009. Poiché gli accertamenti compiuti dalla Giunta in sede di verifica generale delle elezioni dispensano da ogni altra indagine, ritenuta non contestabile l'elezione del senatore Lenna, si propone di dichiararla valida.

Conviene unanime la Giunta.

La seduta termina alle ore 15,35.

COMMISSIONI 1^a, 2^a e 14^a RIUNITE

1^a (Affari Costituzionali)

2^a (Giustizia)

14^a (Politiche dell'Unione europea)

Martedì 3 novembre 2009

1^a Seduta

Presidenza del Presidente della 2^a Commissione
BERSELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Caliendo.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, del Regolamento il ministro della giustizia Alfano e ai sensi dell'articolo 144-quater, comma 1, del Regolamento, il presidente della Commissione libertà civili, giustizia e affari interni del Parlamento europeo Juan Fernando Lòpez Aguilar.

La seduta inizia alle ore 13,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BERSELLI comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, del Regolamento, del Ministro della giustizia sul prossimo programma europeo in materia di giustizia e affari interni (c.d. «Programma di Stoccolma»)

Il ministro ALFANO si sofferma in primo luogo sul Programma di Stoccolma del quale illustra puntualmente gli obiettivi. Tale programma, chiamato a definire le priorità dell'Unione europea per il prossimo quinquennio in vista della costruzione dello spazio europeo di libertà, sicu-

rezza e giustizia, sarà adottato in occasione del Consiglio europeo del 10 dicembre.

Si sofferma quindi sulle priorità indicate a livello comunitario dal nostro Paese nel settore della giustizia, fra le quali segnala la definizione di norme minime processuali a tutela dei diritti degli imputati e delle vittime; la codificazione delle norme europee in materia di confisca dei beni criminali e la lotta contro il *cyber crime*; il rafforzamento delle iniziative dirette alla tutela dei minori e della rete europea di formazione giudiziaria e infine la necessità di implementare l'*e-justice*.

Dopo aver svolto talune considerazioni sulle misure previste dal Programma di Stoccolma per la costruzione di uno spazio giuridico comune, ed il superamento della struttura in tre pilastri dell'Unione europea, si sofferma sulle novità introdotte dal Trattato di Lisbona nelle materie attinenti la giustizia, la libertà e la sicurezza, segnalando in particolare l'ampliamento della procedura di codecisione e il significativo rafforzamento del ruolo dei Parlamenti nazionali.

Con riguardo, al Programma di Stoccolma, illustra i principali interventi in materia di giustizia penale, ispirati, da un lato, al rafforzamento del ruolo del mutuo riconoscimento e, dall'altro, alla garanzia di un'elevata tutela dei diritti fondamentali dei cittadini.

Dà conto poi delle priorità indicate nel Programma di Stoccolma in relazione alla cooperazione nel settore civile. In materia di cooperazione giudiziaria, il Programma appare incentrato sul principio del mutuo riconoscimento delle decisioni, da raggiungersi attraverso il rafforzamento della fiducia reciproca. Priorità viene data all'identificazione di meccanismi che facilitino l'accesso alla giustizia. Altri punti qualificanti sono lo sviluppo di *standard* minimi comuni, la creazione di un'area giudiziale europea, l'incremento della presenza internazionale dell'Europa in campo legale. Si sofferma poi sulla questione relativa al superamento delle procedure di *exequatur* in tutte le materie civili e commerciali rientranti nell'ambito di applicazione del Regolamento Bruxelles I. Affronta quindi la problematica connessa all'opportunità di completare il processo di armonizzazione dei conflitti di legge e giurisdizione nei rapporti patrimoniali tra coniugi, delle successioni e dei testamenti e del divorzio e della separazione personale.

Si sofferma poi ampiamente sulle iniziative italiane in materia carceraria. La proposta italiana muove, da un lato, dalla constatazione dell'alto numero di detenuti non italiani presenti nelle carceri italiane e, dall'altro, dall'esigenza di assicurare il rispetto di *standard* elevati di trattamento dei detenuti in tutte le prigioni dell'Unione europea. Con riguardo alla questione carceraria, dopo aver fornito taluni dati statistici, si sofferma sul problema relativo al trasferimento dei detenuti nei Paesi di origine; sull'esigenza di implementare i contatti diplomatici con i Paesi di origine ed infine sulla tematica delle risorse. In relazione al fenomeno del sovraffollamento carcerario che interessa in modo particolare il nostro Paese, osserva come il Governo abbia sostenuto a livello europeo l'esigenza di prevedere lo stanziamento di risorse finanziarie comunitarie volte alla realiz-

zazione di nuove strutture carcerarie e all'ampliamento di quelle esistenti. Tutti gli interventi in materia carceraria dovranno poi essere inquadrati nell'ambito di un più ampio piano europeo sulle carceri.

Il senatore CASSON (*PD*) chiede, in primo luogo, se il Ministero della giustizia disponga anche dei dati relativi ai detenuti stranieri reclusi nelle carceri degli altri Paesi dell'Unione europea.

Pone quindi quesiti sulla questione relativa alle risorse finanziarie da destinare al comparto giustizia ed in particolare sugli stanziamenti di cui al fondo unico per la giustizia.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) auspica che il Ministro della giustizia venga quanto prima in Commissione giustizia a riferire più nel dettaglio sul tema delle risorse finanziarie e sulla questione relativa al sistema carcerario. Dopo aver svolto talune considerazioni sul fenomeno migratorio nel nostro paese, chiede chiarimenti in ordine ai costi della carcerazione. A riguardo chiede di sapere se i dati relativi ai soggetti stranieri detenuti nelle carceri debbano considerarsi comprensivi anche dei cittadini dei paesi da poco entrati nell'Unione europea. Chiede inoltre se i suddetti costi siano quelli per l'espiazione definitiva della condanna o anche quelli per le misure cautelari. Pone poi quesiti sulla questione relativa al consenso dei detenuti stranieri al trasferimento nelle strutture carcerarie dei paesi d'origine per l'espiazione della pena in caso di condanna definitiva.

Chiede infine al Ministro di chiarire che cosa si intenda per piano europeo delle carceri e come questo si coniughi con il piano nazionale più volte annunciato nell'ottica del problema del sovraffollamento.

La senatrice GERMONTANI (*PdL*) pone quesiti dapprima sulla questione relativa al furto dell'identità elettronica, chiede in particolare di sapere se e quali misure siano previste all'interno del programma di Stoccolma. Chiede poi chiarimenti in ordine al problema della tratta degli esseri umani e all'esigenza di implementare gli strumenti volti a contrastare tale fenomeno criminale.

Il senatore D'AMBROSIO (*PD*) chiede al Ministro di chiarire quale sia l'incidenza statistica dei detenuti stranieri, reclusi per la violazione dell'obbligo di ingresso illegale nel territorio dello Stato. Dopo aver svolto talune considerazioni sulla questione relativa alla carcerazione preventiva, anche alla luce dei recenti drammatici fatti di cronaca, si sofferma sul problema relativo al reperimento di risorse per l'edilizia carceraria. Invita in conclusione il Ministro a valutare l'opportunità di modificare la normativa vigente nel senso di escludere la misura della condizionale nel caso di reati puniti con pene pecuniarie.

Il senatore SANTINI (*PdL*) chiede al Ministro di chiarire se sia possibile riscontrare al livello europeo un effettivo mutamento nel quadro della cooperazione in materia di giustizia libertà e sicurezza, anche in con-

siderazione del progressivo passaggio dal metodo intergovernativo, affermatosi a Maastricht a quello comunitario, sancito dal trattato di Lisbona.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) chiede se nei dati relativi al numero dei detenuti stranieri reclusi nelle carceri italiane siano stati ricompresi anche i cittadini comunitari. Chiede inoltre di conoscere il numero di tali detenuti, suddivisi tra quelli sottoposti a pena detentiva e quelli soggetti ad una misura di custodia cautelare.

Il senatore MARITATI (*PD*), dopo aver svolto talune considerazioni sull'internazionalizzazione dei fenomeni criminali e sull'esigenza di farvi fronte attraverso il rafforzamento degli strumenti di cooperazione giudiziaria, chiede al Ministro quali siano le ragioni dei ritardi nell'attuazione della normativa comunitaria, che prevede l'istituzione di squadre investigative comuni.

Il senatore CECCANTI (*PD*) chiede di conoscere l'orientamento del Ministro sulle ragioni addotte nella memoria predisposta dal Governo italiano nel ricorso alla Corte di Strasburgo sul caso relativo all'esposizione dei crocefissi nelle aule.

Il senatore BOSCETTO (*PdL*) chiede in primo luogo chiarimenti sulle misure volte a dare definitiva attuazione alla banca dati per il dna. Si sofferma poi sulla questione relativa all'istituzione di casellari giudiziari comuni. Affronta infine la problematica connessa alle procedure di espulsione e all'esigenza di rafforzare gli strumenti volti a dare seguito alle procedure suddette, nel quadro del contrasto all'immigrazione clandestina.

Il ministro ALFANO fornisce in primo luogo elementi di risposta sui dati statistici relativi alla situazione carceraria, che vedono l'Italia fra i Paesi europei con più alta percentuale di detenuti stranieri. Si sofferma poi sulla questione relativa alla ripartizione delle risorse di cui al fondo unico per la giustizia, riservandosi di fornire ulteriori precisazioni nel corso di una successiva audizione in Commissione giustizia. Affronta quindi la questione relativa al piano carceri preannunciando la ormai prossima presentazione di un piano a livello nazionale.

Dopo aver fornito elementi di risposta sul problema di furto d'identità elettronica, ribadisce la non contrarietà del Governo alla realizzazione di squadre investigative comuni.

Con riguardo ai quesiti posti dal senatore D'Ambrosio fa presente che l'incidenza di detenuti reclusi per violazione delle fattispecie criminali previste dalla legge Bossi-Fini appare del tutto marginale; si riserva poi invece di rispondere agli altri quesiti posti, i quali impongono una più ampia riflessione sulla cosiddetta legge Gozzini. Rispondendo poi ai rilievi formulati dal senatore Santini sottolinea come l'integrazione commerciale

e monetaria non sia stata sufficiente a realizzare una identità europea, e come sia invece necessaria una più ampia condivisione dei diritti.

Fornisce elementi di risposta ai quesiti sul funzionamento della banca dati nel dna e sulla realizzazione di un casellario giudiziario comune. Si sofferma infine brevemente sul quesito posto dal senatore Ceccanti esprimendo profondo sconcerto per la decisione emessa dalla Suprema Corte di Strasburgo.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro della giustizia.

Audizione, ai sensi dell'articolo 144-*quater*, comma 1, del Regolamento, del presidente della Commissione libertà civili, giustizia e affari interni del Parlamento europeo Juan Fernando Lòpez Aguilar sul prossimo programma europeo in materia di giustizia e affari interni (c.d. «Programma di Stoccolma»)

Il PRESIDENTE introduce i temi oggetto dell'audizione e porge il benvenuto a Juan Fernando Lòpez Aguilar, presidente della Commissione libertà civili, giustizia e affari interni del Parlamento europeo.

Juan FERNANDO LÓPEZ AGUILAR illustra le linee del prossimo programma europeo in materia di giustizia e affari interni. Sottolinea l'importanza della realizzazione di uno spazio di libertà, giustizia e sicurezza comune, in particolare a seguito dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona che promuove un riassetto complessivo, giuridico e costituzionale, dell'Europa, attraverso la riaffermazione di un diritto comunitario primario, l'introduzione di nuove regole per il funzionamento dell'Unione europea e il recepimento della Carta dei diritti, nonché attraverso un ulteriore potenziamento del ruolo del Parlamento europeo.

Si sofferma sull'esigenza di coniugare il riconoscimento e la valorizzazione dei diritti e delle libertà delle persone con il loro diritto alla sicurezza, sulla necessità di una gestione comune delle frontiere esterne e sulla gestione solidale delle politiche dell'immigrazione, dell'asilo e del riconoscimento dello *status* di rifugiato. Ricorda poi il mandato a realizzare una cultura giuridica comune e a cooperare nel campo del diritto penale e della procedura penale, in modo da fronteggiare i pericoli per la sicurezza dei cittadini che hanno dimensioni transnazionali.

Rileva che, nello sviluppo del Programma quinquennale di Tampere e successivamente dopo il Trattato di Nizza, si sono ottenuti importanti progressi nel superamento delle eterogeneità e delle distanze fra gli ordinamenti nazionali. Il Programma di Stoccolma sarà attuato attraverso il progressivo avvicinamento del diritto sostanziale degli Stati membri (senza prevedere, tuttavia, il superamento degli ordinamenti nazionali), il rafforzamento della fiducia reciproca e della mutua solidarietà fra gli operatori nazionali della giustizia e la cooperazione attiva basata sull'utilizzo delle nuove tecniche. Ricorda il superamento della regola dell'unanimità e della differenziazione nelle procedure legislative per le materie del primo e del terzo «pilastro», nonché il rafforzamento dei principi di sussidiarietà e

proporzionalità della risposta giudiziaria. Sottolinea, inoltre, il significato dell'adesione alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e del contrasto alla criminalità terroristica e di stampo mafioso.

Auspica, infine, ulteriori progressi nella cooperazione giudiziaria civile, con lo scopo di agevolare il traffico economico e commerciale, in particolare attraverso il superamento dell'*exequatur* e delle limitazioni ai controlli bancari.

Intervengono quindi alcuni senatori per svolgere commenti e per porre quesiti.

Il senatore SANTINI (*PdL*) si compiace per l'imminente avvio del Programma di Stoccolma, che renderà concreta la costruzione di uno spazio comune di libertà, giustizia e sicurezza. Domanda se le procedure previste, particolarmente complesse, potranno ostacolare l'operato del legislatore comunitario e nazionale.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) osserva che il principio di non superamento degli ordinamenti nazionali potrebbe rendere più difficile la realizzazione di uno spazio comune di libertà, giustizia e sicurezza. Domanda se, a livello europeo, l'Italia sia considerata ancora un modello giuridico di riferimento.

La senatrice MARINARO (*PD*) sottolinea il rilievo che assumono le politiche dell'integrazione per la costruzione di un modello di cittadinanza europeo e domanda se la Commissione LIBE condivida il carattere di priorità che il Ministro della giustizia italiano attribuisce alla politica carceraria.

Juan FERNANDO LÓPEZ AGUILAR risponde ai quesiti posti, sottolineando la natura istituzionale del suo intervento. Nota che i temi oggetto del dibattito politico italiano sono connessi alla obiettiva impossibilità degli Stati membri di affrontare da soli le questioni della libertà, della giustizia e della sicurezza: in proposito, ribadisce la necessità di una integrazione nella diversità, attraverso una riaffermazione dei diritti. Vi saranno inevitabili contenziosi interpretativi tra gli organismi giudiziari e costituzionali europei e nazionali e difficoltà nella sperimentazione di procedure legislative complesse e articolate, ma si tratta di ostacoli da affrontare e superare per il raggiungimento degli obiettivi comuni.

A suo avviso, la politica dell'immigrazione non può essere disgiunta da quella dell'inclusione: la realizzazione di uno spazio di cittadinanza postula la rimozione di ogni discriminazione e delle limitazioni alla circolazione delle persone. Si tratta di un investimento sociale necessario per l'attuazione del principio dell'integrazione nella diversità. Tale investimento, tuttavia, non può essere affidato ai singoli Stati membri, deve essere strutturato e finanziato a livello europeo; in proposito, sottolinea l'insufficiente dotazione delle specifiche voci del bilancio comunitario.

Osserva, infine, che la situazione particolarmente critica delle strutture carcerarie in alcuni Paesi deve essere risolta con la cooperazione, in particolare per quanto riguarda l'immigrazione, fenomeno al quale obiettivamente alcuni Stati membri sono esposti in misura maggiore.

Il PRESIDENTE ringrazia Juan Fernando López Aguilar e lo congeda, dichiarando conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 16,20.

DIFESA (4^a)

Martedì 3 novembre 2009

96^a Seduta*Presidenza del Presidente***CANTONI**

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il comandante generale delle Capitanerie di porto, ammiraglio ispettore capo (CP) Raimondo Pollastrini, accompagnato dal capitano di vascello Andrea Agostinelli e dal capitano di fregata Edoardo Balestra.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In apertura di seduta il presidente CANTONI informa la Commissione che lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00641 (a firma della senatrice Negri ed altri, concernente le dichiarazioni del sottosegretario di Stato per la difesa, in relazione alla dismissione degli immobili della Difesa ed iscritta all'ordine del giorno dell'odierna seduta) non avrà luogo a seguito dell'assenza, dovuta a motivi di salute, del rappresentante del Governo. L'atto di sindacato ispettivo sarà nuovamente iscritto all'ordine del giorno della prossima seduta.

La Commissione prende atto.

Interviene quindi il senatore SCANU (PD), lamentando la profonda lesione della sfera di competenza della commissione Difesa venutasi a produrre a seguito dell'approvazione, nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria presso la Commissione Bilancio, di uno specifico emendamento volto ad istituire la società «Difesa Servizi S.p.A.» nonostante la Commissione avesse assegnati ben due provvedimenti sulla materia (disegni di legge n. 1373, d'iniziativa del Governo ed il cui esame era già iniziato nel mese di febbraio, e n. 1607, d'iniziativa del Gruppo del Partito Democratico e prossimo ad essere congiunto con il provvedimento precedente). L'episodio, inoltre, non sembra rispettare elementari

principi di correttezza e di trasparenza che, al contrario, sempre dovrebbero informare di sé lo svolgimento dei lavori parlamentari.

In ragione di ciò, sarebbe a suo avviso opportuno che la Presidenza della Commissione si attivasse, attraverso un'azione politica precisa ed incisiva, al fine garantire le prerogative dell'organo ed uno svolgimento dei lavori improntato a principi di correttezza istituzionale.

Il presidente CANTONI dichiara di condividere quanto poc'anzi espresso dal senatore Scanu, rendendo contestualmente noto che la Presidenza si è prontamente attivata sia presso i Gruppi parlamentari di maggioranza, sia presso il Governo, al fine di ottenere le dovute delucidazioni sulla vicenda e di pervenire ad una soluzione politica volta a garantire il pieno rispetto delle competenze della Commissione, che aveva –sino ad ora- svolto i propri lavori in maniera analitica e ponderata, iniziando prontamente l'esame del disegno di legge n. 1373 e svolgendo in ordine ad esso un articolato ciclo di audizioni. Peraltro, la temporanea interruzione dell'*iter* del disegno di legge trovava la sua fonte nei rilievi critici espressi dal sottosegretario Giorgetti nell'audizione tenutasi lo scorso 19 maggio, che lasciavano intuire l'esistenza di alcune divergenze in seno allo stesso Esecutivo.

Alle osservazioni formulate dal senatore Scanu e dal Presidente si associa il senatore GALIOTO (*PdL*), osservando che l'approvazione della proposta emendativa in questione rappresenta senza dubbio una grave violazione delle prerogative e delle competenze della Commissione ed auspicando che si possa pervenire quanto prima ad una soluzione efficace e rispettosa delle stesse.

La senatrice AMATI (*PD*) sollecita la calendarizzazione in Assemblea dei provvedimenti relativi all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi di morte e grave malattia che hanno interessato i militari italiani operanti all'estero ed in particolari aree del territorio nazionale, quali i poligoni ed i siti di stoccaggio dei munizionamenti, approvati in sede referente dalla Commissione lo scorso 25 febbraio e a cui sono sottese problematiche particolarmente sentite dall'opinione pubblica.

Il presidente CANTONI ricorda, al riguardo, che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è organo competente a deliberare in ordine alla definizione del calendario dei lavori dell'Assemblea. La Presidenza della Commissione, dal canto suo, ha già provveduto ad effettuare i necessari solleciti, che potrebbero essere ulteriormente rafforzati anche da una specifica iniziativa del Gruppo del Partito Democratico in seno a quel collegio.

Il senatore SERRA (*PD*) sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno dell'atto del Governo n. 138, recentemente assegnato alla Commissione e recante il regolamento per l'attuazione del programma pluriennale per

la costruzione, l'acquisto e la ristrutturazione di alloggi di servizio per il personale militare.

Il presidente CANTONI fornisce assicurazioni in tal senso, osservando che il provvedimento sarà iscritto all'ordine del giorno della prima seduta utile.

Con riferimento ai disegni di legge nn. 159 e 715, recanti modifiche alla legge n. 308 del 1981, il senatore PEGORER (*PD*) lamenta l'impossibilità di proseguirne l'esame a seguito della mancanza della relazione tecnica sul primo dei due provvedimenti, richiesta al Governo dalla commissione Bilancio il 10 giugno 2008. Sarebbe pertanto opportuno, a suo avviso, effettuare i necessari solleciti al fine di poter disporre del suddetto documento e di riprendere, conseguentemente, l'esame delle già citate proposte.

Il presidente CANTONI fornisce assicurazioni in tal senso.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente CANTONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte che la pubblicità della seduta sarà inoltre assicurata attraverso la resocontazione stenografica, che sarà disponibile in tempi rapidi.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla condizione del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia ad ordinamento militare: audizione del Comandante generale delle Capitanerie di porto

L'ammiraglio POLLASTRINI illustra preliminarmente l'attività e la struttura del Corpo delle Capitanerie di porto, facente parte della Marina militare ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 1178 del 1926 ed esercitante, altresì, le funzioni amministrative attinenti alla navigazione e al traffico marittimo ai sensi dell'articolo 18 del Codice della navigazione.

Sulla base della legislazione vigente vi è, quindi, una duplice dipendenza: da una parte dal ministero della Difesa per quanto attiene l'ordinamento, lo stato giuridico del personale militare e l'esercizio dei compiti

attinenti alla mobilitazione, la leva, il concorso alla difesa marittima, costiera e portuale ed i servizi ausiliari logistici a favore delle navi della Marina; dall'altra dal ministero delle Infrastrutture e dei trasporti per le funzioni attinenti alla navigazione ed al trasporto marittimo, alla vigilanza dei porti, alla sicurezza della navigazione, al controllo dei traffici marittimi, alla polizia marittima, ed alla formazione professionale.

L'organizzazione centrale del Corpo è costituita dal Comando generale, che dipende dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'espletamento delle funzioni rientranti nelle attribuzioni di tale Amministrazione e dallo Stato maggiore della Marina per i servizi attinenti all'Amministrazione della Difesa. L'organizzazione periferica è quindi, sulla base di quanto disposto dal Codice della navigazione, articolata in 15 direzioni marittime, 54 capitanerie di porto, 47 uffici circondariali marittimi, 126 uffici locali marittimi e 38 delegazioni di spiaggia, mentre le risorse umane del ammontano a 10634 unità complessive, di cui 1088 ufficiali appartenenti a ruoli normali e speciali, 4384 sottufficiali, 5051 volontari di truppa e 111 allievi.

Al riguardo, l'oratore evidenzia che la tipicità delle attribuzioni del Corpo ha fatto sì che i provvedimenti relativi processo di trasformazione dello strumento militare non hanno comportato alcuna riduzione degli organici, consentendo l'avvio della graduale sostituzione del contingente di leva con altrettante figure professionali.

La valutazione e l'analisi delle caratteristiche ed aspirazioni individuali del personale, la cui provenienza geografica è caratterizzata da una predominante origine meridionale, avviene poi in funzione delle esigenze d'impiego e del monitoraggio dell'evoluzione del profilo professionale con conseguente adeguamento delle condizioni d'impiego.

Con riferimento, quindi, alle condizioni di vita e di lavoro del personale rileva che gli appartenenti al Corpo delle Capitanerie di porto sono impiegati su tutto il territorio nazionale in circa 300 comandi periferici: tale circostanza consente al personale di essere impiegato, nell'arco della carriera, anche presso sedi desiderate o di interesse, in relazione sia alle esigenze operative, sia a quelle di natura familiare e personale. In particolare, il Comando generale favorisce sia il ricongiungimento dei nuclei familiari (laddove entrambe i coniugi siano militari in servizio nel Corpo), sia l'applicazione delle disposizioni in materia di assistenza a parenti non autosufficienti o con elevati livelli di inabilità, implementando altresì meccanismi di partecipazione ai procedimenti di determinazione degli impieghi del personale, attraverso il particolare strumento della «Commissione itinerante» nel quadro delle programmazioni dei trasferimenti necessari a soddisfare le prioritarie esigenze di servizio. Sotto il profilo di condizioni di vita e di lavoro, costituisce poi elemento determinante la qualità degli ambienti: in tale ottica, pur nel rispetto delle limitate risorse finanziarie disponibili, il Corpo sta attuando un costante programma di adeguamento delle infrastrutture agli *standard* previsti dalle vigenti normative.

Relativamente alla formazione del personale, osserva che la preparazione basica viene svolta presso gli istituti di formazione della Forza ar-

mata, seguendo piani di studio redatti di concerto con le stesse scuole ed approvati dal competente ispettorato della Marina militare. In tale ottica il Corpo delle Capitanerie di porto partecipa al mantenimento e miglioramento delle strutture logistiche secondo le indicazioni fornite dalla Forza armata sulla base di una programmazione finanziaria annuale. Ulteriore ambito della formazione è poi costituito dai corsi specialistici, rivolti, in particolare, al perseguimento degli obiettivi e delle funzioni che l'ordinamento giuridico attribuisce, in via esclusiva o concorrente, al Corpo delle Capitanerie di porto. In tale ottica, sono stati individuati tre poli formativi in settori strategici dell'attività operativa: sicurezza della navigazione, ambiente e risorse ittiche e sistemi di controllo del traffico marittimo e soccorso in mare.

Con riferimento agli aspetti giuridici, l'oratore rileva che, alla luce della richiamata dipendenza dal Ministero della difesa per gli aspetti ordinamentali e di *status* del personale militare, il trattamento giuridico, economico, previdenziale ed assicurativo del personale militare del Corpo è lo stesso assicurato al personale della Marina, laddove i relativi oneri gravano, invece, sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Sono parimenti a carico del medesimo Dicastero le spese di funzionamento relative all'acquisto di beni e servizi, alle missioni e ai trasferimenti del personale, al mantenimento degli uffici, alla formazione, ai viveri e al vestiario, e le spese di investimento relative all'adeguamento e al potenziamento della componente aeronavale, all'acquisto e al potenziamento dei sistemi di comunicazione radio e informatici, all'acquisto di attrezzature per il funzionamento del sistema di controllo del traffico marittimo, all'acquisto di mezzi terrestri, e al potenziamento delle infrastrutture logistiche e operative. Sono state inoltre dal Comando generale, per il tramite della Forza armata, specifiche proposte di aggiornamento e adeguamento del quadro normativo di riferimento, volte a valorizzare le specificità delle attività del Corpo delle Capitanerie di porto rispetto a quelle tradizionalmente svolte dalla Marina militare.

L'ammiraglio Pollastrini prosegue il suo ragionamento soffermandosi sulla situazione degli alloggi di servizio. In particolare, le unità abitative in uso ammontano ad un totale di 1020. Inoltre, tutti gli alloggi rientrano nella competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che ha adottato, per il tramite di due decreti (n. 414 del 2001 e n. 328 del 2004), un apposito regolamento con il quale viene disciplinato tutto il comparto immobiliare del Corpo e si attribuisce al Comando generale la potestà di disciplinare l'utilizzo degli immobili, demaniali e non, in uso agli uffici marittimi e alle strutture. Lo stesso Comando generale ha poi compiuto un notevole sforzo infrastrutturale per incrementare il numero di abitazioni disponibili per il personale. Infine, nessuna unità abitativa risulta attualmente occupata da utenti *sine titulo*.

Relativamente alle problematiche connesse alla rappresentanza militare, dopo aver sommariamente illustrato la struttura degli organismi a ciò deputati, osserva che i consigli di rappresentanza di base ed intermedio hanno più volte sottolineato l'opportunità di potersi relazionare con il Mi-

nistro delle infrastrutture e dei trasporti per le questioni di interesse del Corpo, in considerazione della dipendenza funzionale dal predetto Dicastero. È stata altresì reputata opportuna l'ipotesi di veder garantita una rappresentanza in seno al COCER della Marina militare.

Con riferimento, quindi, alla condizione del personale femminile, rileva che il predetto personale conta 78 ufficiali, 31 sottufficiali e 471 unità di truppa per un totale di 580 militari. Inoltre, nello scorso mese di settembre, quattro ufficiali di sesso femminile sono stati destinati ad incarichi di comando presso gli uffici circondariali marittimi di Golfo Aranci, Jesolo, Monopoli e Maratea.

L'oratore conclude la propria esposizione procedendo alla disamina delle problematiche sottese alla ricollocazione nel mondo del lavoro del personale militare congedatosi senza demerito. Nel dettaglio, il Corpo rientra a pieno titolo nel progetto dello Stato maggiore della Difesa denominato «Sbocchi occupazionali», nato con lo scopo di offrire la possibilità ai volontari prossimi al congedo, che ne facciano specifica richiesta, di seguire corsi di formazione per il conseguimento di qualifiche professionali correlate all'effettiva offerta di lavoro (domanda delle imprese) su scala nazionale e regionale. Parallelamente, il Comando generale, previo nulla-osta dello Stato maggiore della Marina, ha attivato con il *cluster* marittimo un'iniziativa volta all'inserimento nel mondo del lavoro di personale del Corpo in procinto di congedarsi.

I Commissari presenti formulano, quindi, alcuni quesiti ed osservazioni.

Il senatore RAMPONI (*PdL*), dopo aver espresso il proprio apprezzamento in ordine alla positiva situazione del patrimonio immobiliare a disposizione delle Capitanerie di porto, domanda se ciò sia riconducibile alla possibilità di porre efficacemente in essere le procedure di sfratto degli utenti *sine titulo*, ovvero a cause diverse ed ulteriori. Domanda inoltre, se, attualmente, vi siano alloggi specificatamente destinati al personale volontario.

Chiede infine delucidazioni in ordine alla necessità di rafforzare la presenza della componente delle capitanerie di porto in seno al COCER della Marina militare, domandando altresì se l'eccessiva frammentazione dei COBAR sul territorio nazionale non possa dar luogo, in concreto, a difficoltà di coordinamento con l'autorità centrale di rappresentanza.

L'ammiraglio POLLASTRINI osserva che l'attuale regolamento sugli alloggi a disposizione delle Capitanerie di porto attribuisce al Comando generale la possibilità di disporre in maniera flessibile, al fine di soddisfare le esigenze del personale operante nelle numerose sedi presenti sul territorio nazionale. Per quanto attiene, poi, al personale volontario ed a quello femminile, rileva che è in corso un processo di riorganizzazione delle strutture esistenti al fine di soddisfare anche le esigenze di questi soggetti.

Con riferimento alle tematiche concernenti la rappresentanza militare, ribadisce quindi che le due fondamentali esigenze, particolarmente sentite in seno al Corpo, rimangono quelle di disporre di una presenza significativa in seno al COCER della Marina militare e di poter interloquire in maniera diretta con il Dicastero di riferimento.

Con riferimento alle problematiche sottese alla rappresentanza militare, il senatore DEL VECCHIO (*PD*) pone l'accento sui provvedimenti vertenti sulla materia attualmente all'esame della Commissione. Infatti, in uno di essi è espressamente previsto un rafforzamento della presenza delle Capitanerie di porto nel seno del COCER della Marina militare.

L'oratore esprime quindi il proprio apprezzamento in ordine alla attuale (e positiva) situazione del patrimonio immobiliare del Corpo, probabilmente dovuta anche ad un'adeguata disponibilità di alloggi di servizio, auspicando altresì che, in un prossimo futuro, anche il personale delle Forze armate possa essere messo in condizione di usufruire di tale beneficio.

La senatrice NEGRI (*PD*) chiede delucidazioni in ordine alle future strategie che le Capitanerie di porto intendono adottare in relazione alla continua evoluzione del contesto operativo, che potrebbe, in un prossimo futuro, comportare la necessità di redistribuire le risorse a seguito del mutamento dell'impegno richiesto in particolari settori, quali, ad esempio, quello della gestione del fenomeno dell'immigrazione.

L'ammiraglio POLLASTRINI precisa che è attualmente in corso un riordino del Corpo in base alla normativa recentemente entrata in vigore, al fine di individuare i compiti assegnati ed adeguare –conseguentemente– le strutture, osservando, altresì, che il fenomeno dell'immigrazione è sicuramente un fronte cui il Corpo è chiamato ad esprimere un impegno costante.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il presidente CANTONI ringrazia l'ammiraglio Pollastrini per essere intervenuto, dichiarando contestualmente conclusa l'odierna procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

BILANCIO (5^a)

Martedì 3 novembre 2009

239^a Seduta*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1784) Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame e conclusione del testo. Parere condizionato. Esame e rinvio degli emendamenti. Parere in parte non ostativo, in parte condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte di semplice contrarietà, in parte contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Il senatore SAIA (*PdL*), in sostituzione del relatore Tancredi, segnala, per quanto di competenza, in relazione al testo, che le proposte 2.1000 e 19.1000 sono volte a recepire le condizioni rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sul testo. ribadisce inoltre il parere di semplice contrarietà, con osservazione, in ordine all'articolo 15.

In ordine agli emendamenti già esaminati per la Commissione di merito, occorre ribadire il parere di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione già espresso, in ordine alle proposte 14.2 (testo 2 corretto), 15.18, 15.36, 17.0.1/1, 18.8, 18.9. Segnala che era stato espresso parere di contrarietà ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sulla proposta 15.87 (testo 2), ora riformulata in un testo 3 di analogo tenore; 15.17, ora riformulato in un testo 2 di analogo tenore. Segnala poi la proposta 15.0.500 (già 15.0.100 in Commissione di merito, sulla quale era stato espresso parere di contrarietà ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione) di analogo tenore. Era poi stato espresso parere di semplice contrarietà

sulle proposte 17.1 (testo 2) e 19.7. Recepiscono le condizioni rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, le proposte: 4.0.100 (già 4.0.1 e 4.0.3 alla Commissione), 3.0.1 e 3.0.7 (testo 2).

In ordine agli emendamenti di nuova presentazione in Assemblea, occorre valutare i possibili effetti finanziari derivanti dalla proposta 3.0.500 in relazione al comma 3, non vi sono osservazioni in ordine ai relativi subemendamenti pubblicati nel fascicolo n. 2. In relazione alla proposta 4.0.501 ricorda che la Commissione aveva espresso un parere di semplice contrarietà nell'esame per la Commissione di merito su norma analoga (4.0.3 comma 2). Sembra comportare maggiori oneri la proposta 4.0.502. La proposta 5.501 è manchevole, rispetto alla legislazione vigente, delle modalità di determinazione e dell'entità della riscossione dei contributi. In ordine all'emendamento 5.0.502 segnala l'istituzione di una nuova contabilità fuori bilancio alle lettere *d*) ed *e*), medesima osservazione vale per il subemendamento 5.0.502/100. Occorre acquisire chiarimenti in ordine ai possibili effetti della proposta 5.0.503. Comporta maggiori oneri la proposta 8.0.500 analoga alla proposta 8.0.100 su cui la Commissione ha già reso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Sembra comportare i medesimi effetti onerosi la proposta 8.0.501. Segnala poi che necessitano di relazione tecnica e sono coperti con tagli lineari in tabella C gli emendamenti 11.0.500, 14.0.500, 14.0.501, 14.0.502, 14.0.504, 14.0.505, 14.0.506, 14.0.507, 14.0.508, 14.0.509, 14.0.512, 14.0.513. Occorre valutare le proposte 14.0.510, 14.0.511 e 14.0.503. In ordine alla proposta 15.500 (testo corretto) occorre acquisire chiarimenti in ordine agli effetti del comma 22. Occorre acquisire quantificazioni delle proposte 15.525, 15.526, 15.527, 15.528, 15.529 e 15.530. In relazione all'emendamento 15.3000 su cui non vi sono osservazioni occorre tuttavia valutare il subemendamento 15.3000/500. Occorre acquisire conferma delle disponibilità in ordine all'autorizzazione di spesa di cui alla proposta 16.501(testo 2). Occorre valutare poi i possibili effetti derivanti dalla proposta 16.502 (testo 2). Occorre poi acquisire dal Governo conferma dell'invarianza degli oneri delle proposte 18.500 e 18.501 di analogo tenore. Occorre acquisire una quantificazione in ordine agli emendamenti 18.502, 18.503, 18.504, 19.500, 19.501 e 19.502.

In ordine all'emendamento 19.530 occorre valutare la prevista abrogazione della norma sul capitale minimo sociale delle concessionarie di riscossione.

Occorre acquisire una relazione tecnica in ordine alle proposte 19.0.500 (testo 2) (in ordine ai relativi subemendamenti sono da valutare in relazione al testo le proposte 19.0.500 (testo2)/106, 19.0.500 (testo2)/109, 19.0.500 (testo2)/116 e 19.0.500 (testo2)/126) 19.0.550 e 20.0.500 (dei relativi subemendamenti vanno valutati in relazione al testo le proposte 20.0.500/102, 20.0.500/3, 20.0.500/5, 20.0.500/108 20.0.500/6, 20.0.500/110, 20.0.500/116 e 20.0.500/117).

Occorre una quantificazione della proposta 19.0.500 (testo 2)/450; al fine di valutare la copertura. Occorre acquisire conferma dell'invarianza della proposta 19.0.501, nonché della proposta 20.0.502 Occorre valutare

in relazione ai profili contabili la proposta 19.0.502. Appare determinare minori entrate la proposta 19.0.503. Occorre valutare gli effetti in relazione al trasferimento di competenze e risorse, in ordine all'emendamento 20.0.503. Occorre valutare gli effetti finanziari della proposta 20.0.504, in relazione al comma 3 e alla prevista proroga delle concessioni. Appaiono determinare maggiori oneri le proposte 20.0.505 e 20.0.506, mentre occorre acquisire una quantificazione in relazione alla proposta 20.0.508.

Il sottosegretario GIORGETTI conviene con l'opportunità di ribadire il parere condizionato sul testo del provvedimento all'approvazione delle proposte 2.1000 e 19.1000. Conviene poi con la proposta del relatore di ribadire i pareri già resi alla Commissione di merito, nonché sul parere non ostativo sugli emendamenti che recepiscono le condizioni già rese.

In relazione alla proposta 3.0.500 fa presente che non vi sono osservazioni da formulare in quanto la norma è volta a chiarire alcune difficoltà interpretative risolvendo, in tal modo, aspetti operativi emersi durante l'attuazione delle norme ivi indicate. La proposta mira, principalmente, ad ammettere ai benefici di legge anche istanze formulate in modo poco corretto, al fine di non pregiudicare gli interessi dei risparmiatori che avevano maturato il diritto. Rileva poi che la proposta 4.0.502 comporta maggiori oneri per la finanza pubblica e che la proposta 5.501 produce effetti finanziari negativi in quanto istituisce una nuova autorità e non esclude l'insorgenza di nuovi o maggiori oneri. Con riferimento alla proposta 5.0.502 esprime avviso contrario in quanto pregiudica il corretto funzionamento del regime risarcitorio conseguente a danni ambientali. Inoltre, risulta in contrasto con i principi contabili in quanto istituisce una contabilità speciale in luogo di un meccanismo di maggiore tutela per la finanza pubblica. Analoga valutazione vale per la proposta 5.0.502/100. Segnala, poi, che la proposta 5.0.503 prevede agevolazioni con effetti retroattivi e dunque determina maggiori oneri per la finanza pubblica. Ribadisce, poi, il parere contrario sulla proposta 8.0.500 (analoga alla proposta 8.0.100, sulla quale la Commissione aveva già espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione). Rileva, poi, che la proposta 8.0.501 non determina maggiori oneri in quanto individua le risorse di copertura nell'ambito di un fondo avente finalità generiche e relativo al Servizio sanitario. In merito alla proposta 14.0.510, esprime avviso contrario in quanto la tabella C risulta, allo stato, incomprimibile e occorrerebbe una relazione tecnica per la quantificazione dell'onere ivi indicato. Esprime altresì avviso contrario su tutti gli emendamenti con la medesima copertura. In relazione alla proposta 15.500 (testo corretto) esprime avviso contrario, in quanto appare suscettibile di determinare maggiori oneri. Sulle proposte recanti coperture sull'incremento dell'accisa sui tabacchi, esprime avviso contrario in quanto ritiene che ciò potrebbe determinare un effetto di riduzione dei consumi suscettibile di ridurre il gettito complessivo. In relazione alla proposta 15.3000/500, rileva che l'eliminazione del periodo temporale rende la disposizione suscettibile di determinare maggiori oneri. Con riferimento, poi, alla proposta 16.501 (testo 2),

esprime avviso contrario in quanto riduce risorse destinate a sgravi contributivi comprimendo un'autorizzazione di spesa senza modificare la disposizione che attribuisce il diritto soggettivo. Esprime altresì avviso contrario sulla proposta 16.502 (testo 2), in quanto suscettibile di determinare maggiori oneri per il bilancio dello Stato. Osserva poi che non vi sono osservazioni sulle proposte 18.500 e 18.501. Con riferimento alle proposte 18.502, 18.503, 18.504, 19.500, 19.501 e 19.502, esprime avviso contrario nel merito. Con riferimento alla proposta 19.530, esprime avviso contrario nel merito perché suscettibile di determinare minori garanzie, posto che con essa viene ridotto il capitale dei concessionari della riscossione. Si riserva di fornire maggiori chiarimenti sulla proposta 17.0.1/1 in altra seduta, così come su tutte le restanti proposte recanti articoli aggiuntivi all'articolo 19 e seguenti.

Il senatore MORANDO (*PD*) in relazione all'emendamento 3.0.500 ritiene che la portata della norma non sia chiara e che in assenza di tale proposta lo Stato conseguirebbe dei risparmi nonostante il pregiudizio patrimoniale per i risparmiatori. Propone, a tal riguardo, di esprimere un parere di semplice contrarietà. In merito alla proposta 8.0.501, precisa che la copertura sembrerebbe posta a carico di interventi a legislazione vigente. In assenza di una modifica dell'originaria destinazione del fondo ivi indicato a copertura, la norma sembrerebbe suscettibile di determinare maggiori oneri. In merito alla proposta 15.3000/500, ritiene che si possa essere contrari nel merito, ma non condivide l'osservazione del Governo che essa determini maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Infine, per quanto concerne la proposta 19.530, ritiene che su di essa debba essere espresso un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*), in relazione all'emendamento 3.0.500, solleva una riflessione sul tema delle cosiddette «spezzature» detenute dai risparmiatori già penalizzati dal fallimento dell'Alitalia e che, a causa di queste, devono acquistare ulteriori azioni per liquidare i propri risparmi.

Il senatore VACCARI (*LNP*), in relazione alla proposta 19.530, ritiene che la stessa non produca effetti finanziari negativi per il bilancio dello Stato.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*), in relazione alla proposta 19.530, precisa che gli attuali requisiti di capitale sociale per i concessionari della riscossione escludono la possibilità, per alcune società meritevoli, di fornire il servizio soprattutto nelle realtà dimensionalmente più piccole. Ciò favorirebbe maggiore competitività e concorrenzialità nel sistema.

Il senatore ESPOSITO (*PdL*) interviene incidentalmente per ricordare, a proposito di quanto osservato dal senatore Massimo Garavaglia,

che l'obiettivo della proposta è quello di riportare i requisiti di capitale sociale dei concessionari a 2,5 milioni di euro.

Il presidente AZZOLLINI rileva come dal dibattito sia emerso che la proposta 3.0.500 non abbia effetti per il bilancio dello Stato. Propone, pertanto, di esprimere un parere non ostativo. In merito alle proposte segnalate dal relatore in quanto dispongono dei tagli in tabella C, propone di esprimere parere di semplice contrarietà sulle proposte i cui importi sono poco significativi. Per i restanti, invece, nei quali il taglio assume dimensioni più rilevanti, ritiene opportuno esprimere parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Fa presente, inoltre, che qualora tutte le proposte recanti tagli poco significativi alla tabella C fossero approvate, la tabella stessa subirebbe una decurtazione suscettibile di non garantire la copertura delle spese obbligatorie. Propone, pertanto, di esplicitare, con una condizione, questo profilo nel parere. In relazione alle proposte 15.525, 15.526, 15.527, 15.528, 15.529 e 15.530, recanti coperture sulle accise sui tabacchi, propone di esprimere un avviso di semplice contrarietà in quanto, presi singolarmente, ritiene che non siano suscettibili di ridurre i consumi e dunque il gettito, come affermato dal Governo. Tuttavia, qualora fossero tutti approvati, le argomentazioni sostenute dal sottosegretario Giorgetti sarebbero confermate. Pertanto, ritiene di porre una condizione generale volta a modificare il parere di contrarietà semplice in contrarietà ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, qualora venissero tutte approvate. Ritiene che le medesime considerazioni valgano per le proposte segnalate dal relatore 18.502, 18.503, 18.504, 19.500, 19.501 e 19.502.

In relazione alla proposta 19.530 propone di esprimere una contrarietà semplice. Analoga proposta ritiene che sia valida per l'emendamento 15.3000/500, anche tenuto conto delle osservazioni svolte dal senatore Morando. In relazione alla proposta 16.500 (testo 2), non condivide l'avviso del Governo e ritiene che essa non sia suscettibile di determinare maggiori oneri. Propone pertanto di esprimere parere non ostativo.

Il relatore SAIA (*PdL*) illustra una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'approvazione delle proposte 2.1000 e 19.1000.

In ordine all'articolo 15, la Commissione esprime parere di semplice contrarietà per le seguenti ragioni: – si formulano osservazioni critiche in relazione alle modalità applicative previste dalla disposizione, con particolare riferimento alla previsione del 31 dicembre 2012 quale data improrogabile entro la quale procedere alla riduzione della quota di partecipazione pubblica ad una quota non superiore al 30 per cento. Al riguardo, si evidenzia il rischio di possibili effetti di turbativa nei valori di mercato, connessi a una concentrazione temporale dell'offerta e ad un conseguente ef-

fetto di diminuzione dei valori di mercato delle quote in rilievo, risultando necessario sotto tale profilo considerare i profili di eventuali danni patrimoniali che potrebbero determinarsi a carico dei soggetti pubblici detentori di quote di partecipazione.

In merito agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 14.2 (testo 2 corretto), 15.18, 15.36, 18.8, 18.9, 15.87 (testo 3), 15.17 (testo 2), 15.0.500, 4.0.502, 5.501, 5.0.502, 5.0.502/100, 5.0.503, 8.0.500, 11.0.500, 14.0.500, 14.0.501, 14.0.502, 14.0.504, 14.0.505, 14.0.512, 14.0.513, 15.500 (testo corretto) e 16.501 (testo 2); il parere è di semplice contrarietà sulle proposte 19.7, 4.0.501, 15.3000/500 e 19.530.

In ordine alla proposta 8.0.501, il parere è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, a che dopo le parole: "numero 102," siano inserite le seguenti: «e nell'ambito del decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, secondo quanto previsto dal predetto articolo 22, comma 2,".

Il parere è di semplice contrarietà altresì sulle proposte 14.0.506, 14.0.507, 14.0.508, 14.0.509, 14.0.510, 14.0.511, 14.0.503, 15.525, 15.526, 15.527, 15.528, 15.529, 15.530, 17.1 (testo 2), 18.502, 18.503, 18.504, 19.500, 19.501 e 19.502. Su tali emendamenti il parere di semplice contrarietà è reso con la segnalazione che l'approvazione di una di tali proposte determina l'assenza di copertura finanziaria delle restanti proposte recanti copertura rispettivamente a valere sulla tabella C, ovvero mediante aumento dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati.

Il parere è sospeso sulla proposta 17.0.1/1, nonché su tutti gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 19 e relativi subemendamenti e sui restanti emendamenti riferiti a partire dall'articolo 20 e relativi subemendamenti.».

Verificata la presenza del numero legale, la Commissione approva la proposta del relatore.

Il seguito dell'esame degli emendamenti viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 3 novembre 2009

140^a Seduta

Presidenza del Presidente

POSSA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Pizza.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1813 IN MATERIA DI SPORT DILETTANTISTICO

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*), richiamando il percorso condiviso realizzato in occasione dei disegni di legge nn. 1193 e abbinati concernenti i grandi impianti sportivi, domanda delucidazioni circa la calendarizzazione del connesso disegno di legge n. 1813 in materia di sport dilettantistico. Ricorda in particolare che il suo Gruppo aveva condizionato l'assenso alla rapida conclusione dei disegni di legge n. 1193 e abbinati proprio ad un contestuale avvio dell'esame del disegno di legge n. 1813.

Il PRESIDENTE assicura che il disegno di legge n. 1813 sarà calendarizzato non appena si concluderà la sessione di bilancio, trattandosi di un provvedimento che comporta oneri.

IN SEDE REFERENTE

(1835) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 28 ottobre, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – era iniziata la discussione generale.

Nel dibattito interviene il senatore GIAMBRONE (*IdV*), il quale ritiene che il disegno di legge in titolo sia finalizzato a scopi assolutamente estranei rispetto alla reale situazione della scuola e dei suoi operatori, atteso che esso concede ben poco se confrontato con le misure già vigenti e induce a credere che il disagio dei precari sia risolto. Si tratta a suo giudizio di un meccanismo ormai noto, secondo cui per demonizzare una categoria prima le si incita contro una campagna mediatica, onde predisporre l'opinione pubblica, e poi si approva una legge non risolutiva, tentando di mettere a tacere la questione.

Ripercorre indi le cause dei problemi che da anni affliggono la scuola, citando al riguardo l'incremento del numero di docenti precari nell'ultimo decennio, e sottolinea inoltre che detti insegnanti hanno garantito allo Stato il corretto funzionamento della scuola pubblica. Lamenta peraltro che nessun Ministro dell'istruzione abbia affrontato il collocamento dei docenti abilitati nei posti effettivamente liberi né il reclutamento dei professori, collegandolo alla disponibilità dell'offerta, rilevando criticamente come invece ci si sia spinti in direzione contraria. In merito, ritiene che dopo una totale assenza di procedure abilitanti tipica degli anni Novanta si è passati ad una gestione a suo avviso schizofrenica del reclutamento scolastico, elaborando tre modalità per l'acquisizione dell'abilitazione: concorso ordinario, concorso riservato e Scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (SSIS). Evidenzia fra l'altro che, mentre per i primi due sistemi occorreva pagare una tassa perlopiù accessibile, nel caso delle SSIS si trattava di un costoso meccanismo che ha continuato a sfornare docenti e a saturare il mercato. Nè va dimenticato, prosegue il senatore, che a differenza dei corsi di abilitazione con sessione riservata indetti tra il 1999-2001 – i quali riguardavano i precari che avevano maturato i requisiti accumulando due anni di servizio in una specifica classe di concorso – le sessioni abilitanti successive sono state estese al personale di ruolo di tutti i diversi ordini e gradi di scuola in possesso di laurea. In tal modo molti insegnanti sono passati dalla scuola elementare alla scuola superiore, senza alcuna attenzione alla qualità dell'insegnamento e a danno dei precari i quali hanno visto, negli anni, assottigliare sempre più i posti. Quanto ai corsi di sostegno, tiene a precisare che agli abilitati SSIS è stata concessa una corsia preferenziale mentre per i precari storici sono stati indetti solo alcuni corsi di 800 ore, con una disponibilità di posti inferiore al numero dei colleghi interessati.

Dall'analisi dell'evoluzione normativa, sembra a suo giudizio evidente come i precari siano stati vessati da un susseguirsi di interventi non risolutivi, a cui si è aggiunto il decreto-legge n. 112 del 2008, il quale ha imposto tagli pesantissimi per il prossimo triennio, accantonando per di più una parte delle risorse sottratte al pubblico per il finanziamento delle scuole non statali. Dopo aver sollecitato una seria riflessione sul problema delle classi sovraffollate e sulla sicurezza dell'edilizia scolastica, critica aspramente il provvedimento in esame che rappresenta a suo avviso il

più grande licenziamento di massa operato dallo Stato nei riguardi di una categoria di persone. Occorre invece assumersi la responsabilità morale di risolvere una questione drammatica, rispetto alla quale il decreto-legge n. 134 non interviene in maniera decisa, dato che esso offre una soluzione temporanea ad un problema strutturale, senza alcuna prospettiva di stabilizzazione.

Propone dunque di costituire un osservatorio per raccogliere nel prossimo biennio dati attendibili sul numero di docenti in servizio prima dei tagli del Governo, sul periodo di lavoro svolto, sulla tipologia di contratto o di incarico, nonché sui contratti di disponibilità o convenzioni stipulati dal Ministero con le varie Regioni. Un'operazione siffatta potrebbe a suo giudizio consentire una verifica dell'azione dell'Esecutivo, ferma restando l'opportunità di dare finalmente attuazione al Piano triennale di assunzione varato dall'*ex* ministro Fioroni, solo al termine del quale è possibile pensare ad un nuovo sistema di reclutamento.

Coglie poi l'occasione per deplorare le misure che hanno interessato la scuola primaria, rimarcando l'esigenza di monitorare gli effetti sociali delle riforme, soprattutto laddove esse introducano tagli e disparità di trattamento da una Regione all'altra, nell'ottica di salvaguardare il sistema scolastico come luogo deputato alla formazione e all'offerta di pari opportunità.

Passando al merito del disegno di legge n. 1835, giudica poco chiaro l'articolo 1, comma 2, preannunciando la presentazione di emendamenti da parte del suo Gruppo onde aumentare la platea dei beneficiari. Reputa altresì negativa la scelta di impedire la permanenza nelle graduatorie ad esaurimento di chi ha già un contratto a tempo indeterminato in altra classe di concorso, lamentando inoltre l'assenza di risorse per il settore.

Accenna conclusivamente ad una questione morale e legale su cui il suo Gruppo intraprenderà un'intransigente battaglia, ossia la sanatoria dei dirigenti scolastici in Sicilia introdotta nel provvedimento all'esame. Reputa che ciò costituisca un gravissimo affronto nei confronti dei docenti precari che hanno agito legalmente e contraddica le statuizioni della magistratura, intaccando di fatto i principi di trasparenza e legalità, a difesa dei quali il suo Gruppo non ha mai smesso né smetterà di agire.

La senatrice Vittoria FRANCO (*PD*) manifesta perplessità sul provvedimento, associandosi alle considerazioni già espresse nel dibattito dai senatori Rusconi e Giambrone. Ricorda altresì con preoccupazione l'angosciosa situazione in cui versano numerosi docenti che hanno investito su un progetto professionale e di vita e si ritrovano ora senza alcuna prospettiva futura.

Nel ricordare a sua volta che il decreto-legge n. 112 del 2008 ha imposto alla scuola tagli per circa 8,5 miliardi di euro, ribadisce che il provvedimento in titolo rappresenti di fatto un licenziamento di massa, le cui

premesse erano del resto note già in occasione della manovra estiva dello scorso anno. Esso comporta, prosegue, conseguenze negative soprattutto per le donne, le quali si fanno carico di svolgere più lavori e sono di frequente sprovviste di un'adeguata tutela.

Ritiene altresì che, per prevenire il precariato, occorran diverse forme di reclutamento, mentre il Governo non è intervenuto in maniera idonea disponendo solo tagli, a suo giudizio drastici ed insensati, e mortificando i professionisti della scuola. Al riguardo, tiene a precisare che i docenti precari non devono essere considerati degli «occupanti abusivi» di un posto di lavoro, tanto più che essi hanno già superato positivamente le prove richieste dalla normativa in vigore. Sottolinea inoltre che ad essi si deve il funzionamento delle istituzioni scolastiche.

Pur condividendo l'idea di un maggior rigore nella scuola, reputa assolutamente errata la drastica logica punitiva sottesa alle misure governative, rimarcando invece la necessità di puntare alla formazione dei docenti anche mediante investimenti su un sistema che garantisca continuità. Stigmatizza pertanto le affermazioni di alcuni Ministri nei confronti del corpo docente e lamenta l'inutile appesantimento burocratico introdotto nel disegno di legge in titolo in ordine all'applicazione della legge n. 104 del 1992. In proposito, fa presente che in tal modo vengono nuovamente colpite le donne le quali fruiscono più spesso dei benefici connessi alla predetta legge n. 104 in quanto svolgono anche attività di carattere assistenziale nei confronti dei familiari.

Deplora indi l'assoluta mancanza di una base pedagogica sottesa alle misure in questione, che punti a definire le modalità di insegnamento e quelle di apprendimento. Pur concordando con lo scopo di valorizzare il merito, grazie al quale si può scalfire l'immobilismo sociale che limita lo sviluppo, reputa perciò prioritario potenziare la capacità educativa della scuola, evitando provvedimenti fondati esclusivamente sui tagli. Solo garantendo la formazione, prosegue, può al contempo essere premiato il merito.

Rileva altresì criticamente che il provvedimento non è accompagnato da risorse adeguate ma grava sulle Regioni, con il rischio ulteriore di restringere l'offerta formativa mortificando proprio gli obiettivi che il Governo si prefiggeva attraverso il decreto-legge n. 134. Avviandosi alla conclusione, stigmatizza la pericolosa voragine causata dalle decurtazioni imposte dal decreto-legge n. 112 del 2008, rispetto alla quale il testo in esame non corrisponde affatto ai bisogni della scuola.

Il senatore VITA (PD) rivolge un sentito appello alla maggioranza e al Governo affinché si affronti più seriamente il tema drammatico dei precari, dando così una risposta sollecita a coloro i quali vivono nell'incertezza. Nel preannunciare la presentazione di emendamenti in tal senso, ritiene poi che il decreto-legge in esame sveli una forma di accreditamento

del potere autoritario, lamentando altresì il coacervo di norme suscettibili di provocare numerosi ricorsi. Paventa poi il rischio di illegittimità del testo che introduce una indebita differenziazione tra le diverse categorie di precari, acuendo così un dramma sociale di enormi proporzioni.

Occorre dunque, a suo avviso, ridefinire il campo di azione del provvedimento, eliminando anzitutto la limitazione al solo anno 2008-2009 dell'arco temporale nel quale aver maturato i requisiti. Sollecita inoltre il Governo a dare attuazione al Piano triennale di assunzione introdotto dalla legge finanziaria 2007, assicurando quanto meno continuità amministrativa.

Dopo aver sottolineato le conseguenze reali del precariato sulla vita di migliaia di docenti, tiene a sottolineare che il provvedimento riguarda la parte più attiva dell'intellettualità italiana, sottintendendo perciò un preciso giudizio sulla cultura nazionale. Avanza dunque una obiezione di metodo, ipotizzando una stretta correlazione tra il mancato radicamento in Italia della Riforma protestante e l'adozione di forme surrettizie di assistenzialismo endemico, vanificate peraltro nella sostanza data l'assenza di fondi.

Giudica quindi inadeguato il testo, ribadendo l'illogicità della distinzione tra docenti precari che hanno situazioni simili e invoca una semplificazione normativa che agevoli la lettura e l'interpretazione delle disposizioni. Si sofferma inoltre sul rapporto – a suo avviso iniquo – tra i tagli e le opportunità di rientro, rimarcando poi che il provvedimento all'esame potenzia l'effetto devastante del decreto-legge n. 112 del 2008; si tratta dunque, anche a suo giudizio, del licenziamento di massa di una fascia di intellettuali. Lamenta altresì l'eccessiva discrezionalità che emerge dal testo e la logica rovesciata del federalismo, che rischia di penalizzare numerose Regioni. Ritiene pertanto che ci sia un problema sociale e culturale del quale la Commissione deve assolutamente farsi carico rispetto alle competenze che esercita.

Appellandosi dunque al senso di responsabilità collettivo, che travalica la diversità degli schieramenti politici, sollecita infine un ripensamento sul decreto-legge in oggetto, atteso che esso rischia di interpretare la precarietà in termini di forma culturale.

Il senatore FIRRARELLO (*PdL*), nell'esprimere ferma convinzione circa l'esigenza di risolvere celermente il problema del precariato, pone in luce anzitutto la necessità di creare nuovi posti di lavoro attraverso un'azione mirata. Rispetto alle considerazioni del senatore Giambone circa i dirigenti scolastici siciliani, fa presente che le misure adottate sono state coerenti con la normativa in vigore, la quale peraltro era alquanto lacunosa e consentiva diverse interpretazioni.

Dopo aver rammentato che, a fronte di alcuni ricorsi prima respinti dal Tar e poi accolti dal Consiglio di giustizia amministrativa, le scuole hanno vissuto situazioni di enorme disagio, ritiene che le norme contenute

nel testo in esame siano un atto di giustizia nei confronti di lavoratori che non portano alcuna responsabilità per scelte compiute da altri e che sono ormai di ruolo da due anni. Né va dimenticato che proprio per questo motivo essi non hanno partecipato al successivo concorso riservato, sicchè sarebbe oltremodo iniquo estrometterli ora dalla scuola. Il comma 4-*quinderdecies* consentirà quindi, conclude, la normale prosecuzione dell'attività scolastica.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (PD) richiama a sua volta la stretta relazione tra il provvedimento in titolo e la manovra estiva realizzata con il decreto-legge n. 112 del 2008 in seguito al quale sono state emanate misure attuative con riferimento all'ordinamento scolastico. In proposito sarebbe stato a suo avviso preferibile entrare nel merito degli interventi, a partire dall'individuazione degli sprechi che si registrano nella scuola come negli altri settori. Successivamente, il Governo avrebbe potuto stabilire quali erano i tagli da effettuare lasciandone alle istituzioni scolastiche la gestione concreta, nel pieno rispetto dell'autonomia. Stigmatizza pertanto che ciò non sia accaduto e che invece l'Esecutivo abbia effettuato riduzioni lineari, senza alcuna differenziazione.

I provvedimenti adottati finora, prosegue, non hanno del resto rassicurato né le famiglie, né gli studenti, proprio perché non è stata elaborata un'analisi nel merito. Giudica quindi necessaria una legge quadro nazionale che definisca gli obiettivi di risparmio, in virtù della quale poi attuare interventi mirati, rispettando fra l'altro la professionalità degli insegnanti. Con riferimento alle finalità di contenimento della spesa e di riduzione del debito pubblico, ampiamente condivisibili, fa presente che sarebbe stato più proficuo lavorare in Parlamento in vista di una grande riforma della scuola, riducendo ad esempio di un anno il ciclo di studi per allineare l'Italia agli altri Paesi e conseguire al contempo risparmi. Deplora invece l'assenza di alcun disegno programmatico per il settore, puntualizzando inoltre che il provvedimento in esame potrà generare numerosi contenziosi.

Dopo essersi soffermata sulla possibilità di favorire il pensionamento di una parte dei docenti, ritiene che il Governo stia compiendo una pura operazione sindacale che non introduce nulla di significativo. Critica inoltre l'articolo 1-*ter*, precisando che la spesa per i libri di testo può essere ridotta solo mediante un ripensamento delle logiche di scelta, nella prospettiva di non gravare eccessivamente sulle famiglie più bisognose. In merito, preannuncia infine la presentazione di emendamenti per consentire la detrazione fiscale dei libri di testo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale, rinviando le repliche alla seduta di domani. Ricorda altresì che il termine per la presentazione degli emendamenti è già stato fissato a domani, mercoledì 4 novembre, alle ore 12.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA

Il PRESIDENTE comunica che, essendo esaurita la discussione generale sul disegno di legge n. 1835, la seduta già convocata per oggi, martedì 3 novembre, alle ore 21,30, non avrà più luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,35.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Martedì 3 novembre 2009

97^a Seduta*Presidenza del Presidente*
SCARPA BONAZZA BUORA*La seduta inizia alle ore 15.**IN SEDE CONSULTIVA***Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2005/94/CE relativa a misure comunitarie di lotta contro l'influenza aviaria e che abroga la direttiva 92/40/CEE» (n. 130)**(Osservazioni alla 12^a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice ALLEGRINI (*PdL*) illustra lo schema di decreto legislativo in titolo, predisposto dal Governo in base alla delega conferita dall'articolo 1 della legge comunitaria 2008 (Legge n. 88 del 2009), al fine di dare attuazione alla direttiva 2005/94/CE, contenente misure comunitarie per la lotta all'influenza aviaria.

La richiamata direttiva ha dettato una nuova e integrale disciplina in materia di influenza aviaria rispetto alla direttiva 92/04/CE, che di conseguenza è stata completamente abrogata; di riflesso, il presente schema provvede ad abrogare il decreto del Presidente della Repubblica n. 656 del 1996, che nel nostro ordinamento disciplinava la materia in quanto attuazione della direttiva abrogata.

L'adozione di un nuovo regime di contrasto all'influenza aviaria – prosegue la relatrice – senza dubbio trova la propria ragione nell'esigenza da parte della Commissione europea di aggiornare il sistema complessivo delle misure di lotta al fenomeno, al fine di migliorare sia la prevenzione che il controllo dello stesso e altresì di ridurre i rischi, in riferimento sia alla salute, sia ai riflessi economici negativi di cui l'intero comparto ha risentito, e tuttora risente, in modo profondo e a volte devastante.

Occorre ricordare, in via generale, che i virus da cui origina l'influenza aviaria sono soggetti a delle mutazioni genetiche, le quali comportano dei rischi variabili e piuttosto imprevedibili, riconducibili alle due generali tipologie di virus della malattia, quelli a bassa patogenicità (LPAI) e

quelli al alta patogenicità (HPAI), questi ultimi prodotti da alcune mutazioni dei primi e molto più pericolosi e dannosi.

Tale stato di cose determina un rischio permanente di trasmissione della malattia da parte degli uccelli selvatici e di una sua diffusione verso il pollame domestico e quindi all'uomo.

Le misure apprestate in Europa al fine di fronteggiare tale emergenza – prosegue la relatrice – per quanto rigorose e profonde, non hanno potuto evitare ricadute devastanti nel settore avicolo, che hanno fatto sentire i loro effetti, come è a tutti noto, anche in Italia.

La necessità di una nuova e più completa disciplina si giustifica in ragione del maggior grado di conoscenza della malattia sviluppato nel corso degli anni, che ha portato a una maggiore esperienza e a una serie di progressi, alla luce dei quali la disciplina precedente, che limitava il proprio ambito di intervento ai soli casi di malattia da virus HPAI, è apparsa superata.

La nuova regolamentazione pertanto – prosegue la relatrice – estende la portata degli interventi anche ai virus LPAI, pur operando una distinzione tra le due ipotesi, in relazione all'opportunità di misure di lotta specifiche.

Ulteriori tratti caratterizzanti delle modifiche introdotte sono da individuare in materia di sorveglianza obbligatoria, di vaccinazione, di cooperazione tra le autorità sanitarie dei paesi membri, di maggiori poteri alla Commissione europea, finalizzati a più specifiche misure di lotta e alla istituzione di una banca dei vaccini.

L'articolato proposto dallo schema in esame è, in ragione delle sue pretese, piuttosto esteso, consistendo di 58 articoli, suddivisi in 11 titoli, e di dieci allegati, nel cui contesto individuare singoli profili di competenza della Commissione non è agevole e nel contempo potrebbe apparire riduttivo, vista la rilevanza diffusa della materia nell'ambito del settore primario, con evidente riferimento sia ai riflessi economici della stessa per le aziende del comparto avicolo, sia alle misure intraprese negli anni passati per affrontare una situazione decisamente emergenziale.

Appare opportuno pertanto procedere a una sintetica descrizione del complesso dell'articolato, sottolineando le disposizioni di maggior richiamo per i riflessi su attività e ruolo delle aziende avicole.

Il titolo I – prosegue la relatrice – avente ad oggetto campo di applicazione e definizioni, prevede all'articolo 1 la possibilità di adozione di misure normative più restrittive di quelle contenute nel provvedimento, in situazioni di emergenza, da parte del Ministro del lavoro, salute e politiche sociali, avvalendosi del supporto del Centro nazionale di lotta, in ordine al quale la legge istitutiva ha previsto anche modalità di partecipazione delle strutture del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Nel Titolo II, dedicato a sorveglianza, notifiche e indagini epidemiologiche, si segnala l'articolo 4, il quale prevede l'istituzione dell'Anagrafe informatizzata delle aziende avicole, in cui confluiscono i dati delle

aziende a carattere commerciale e non commerciale che allevano fino a 250 capi.

Il titolo III – prosegue la relatrice – stabilisce le misure da adottare in caso di sospetti focolai, tra le quali l'isolamento e il blocco della movimentazione in entrata e in uscita degli animali dell'azienda del sospetto focolaio.

Il titolo IV è incentrato sull'influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI), con l'applicazione delle misure, più dettagliate e approfondite rispetto alla normativa precedente, per gli animali delle aziende in cui il focolaio è accertato, con le eventuali possibili deroghe e con l'istituzione delle zone di protezione e di sorveglianza, e relative misure da applicare nel rispettivo ambito.

Il titolo V contiene la parte più innovativa della disciplina, secondo quanto già esposto, vale a dire l'influenza aviaria a bassa patogenicità (LPAI), per la quale sono previste misure obbligatorie, tra cui in ogni caso il depopolamento e in alternativa l'abbattimento degli animali, nonché l'istituzione di zone di restrizione attorno all'azienda focolaio, con misure specifiche.

Il titolo VI – prosegue la relatrice – detta disposizioni per evitare la diffusione dell'influenza, nell'azienda focolaio, ai suini presenti nella stessa, in quanto animali sensibili ai virus.

Il titolo VII ha ad oggetto le procedure di pulizia e disinfezione di aziende e materiali per l'eliminazione del virus, e soprattutto il ripopolamento delle aziende colpite.

Particolare rilievo assume il titolo IX, in tema di vaccinazione, che costituisce l'altro profilo decisamente innovativo della disciplina, sia con riguardo alla vaccinazione d'emergenza che a quella preventiva.

Il titolo X, infine, stabilisce l'obbligo di redigere un piano di emergenza da parte del Ministero competente secondo le linee tracciate in sede comunitaria, mentre le disposizioni finali del titolo XI dispongono l'apparato sanzionatorio e l'abrogazione dell'attuale normativa, vale a dire il decreto del Presidente della Repubblica n. 656 del 1996.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,15.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 3 novembre 2009

98^a Seduta

Presidenza del Presidente

CURSI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente dell'Istituto nazionale per il Commercio Estero (ICE), ambasciatore Umberto Vattani.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato, a breve termine, il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla condizione competitiva delle imprese industriali italiane, con particolare riguardo ai settori manifatturiero, chimico, meccanico e aerospaziale: seguito dell'audizione del Presidente dell'ICE (Istituto nazionale per il Commercio Estero), ambasciatore Umberto Vattani

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 7 ottobre scorso.

Il presidente CURSI rivolge un saluto di benvenuto all'ambasciatore Umberto Vattani e lo invita a svolgere il seguito della propria audizione, avviata nella seduta del 23 luglio scorso.

L'ambasciatore VATTANI si sofferma sugli effetti prodotti dalla crisi economica internazionale sulle economie dei principali Stati membri dell'UE e su quelle dei Paesi emergenti (Brasile, Cina ed India), che hanno risentito in misura minore di tale crisi.

Richiama l'importanza dell'Expo 2010, che si terrà a Shanghai e che sarà un evento straordinario al quale l'ICE sarà presente con l'obiettivo di sostenere le imprese che stanno investendo nell'area asiatica.

Sottolinea, quindi, l'importanza di alcuni settori, come quello delle biotecnologie, nei quali l'Italia risulta particolarmente all'avanguardia e dà conto dei recenti accordi commerciali volti a superare alcune barriere tariffarie e delle iniziative assunte dall'ICE per sostenere in particolare le PMI.

Evidenzia, infine, l'importanza dell'attività svolta dai *desk* anticontraffazione nella tutela del *made in Italy* e sottolinea come, nell'ambito dell'Expo 2010 di Shanghai, per il quale gli organizzatori cinesi stimano la presenza di circa cento milioni di visitatori, vi saranno delle opportunità uniche per le imprese italiane che vogliono promuovere la loro immagine e i loro prodotti all'estero.

Intervengono brevemente la senatrice FIORONI (PD), per chiedere una valutazione sull'impatto che il recente accordo commerciale tra l'Unione europea e la Corea del Sud avrà per le imprese italiane, e il senatore GARRAFFA (PD), che si sofferma sugli effetti che potrebbe produrre per il settore auto un accordo commerciale con il Brasile analogo a quello che si sta realizzando tra UE e Corea del Sud.

L'ambasciatore VATTANI fornisce alcuni dati relativi ai mercati asiatici e rileva come la Corea del Sud, nonostante alcuni rischi per le imprese italiane, può rappresentare una grande opportunità di crescita per le aziende esportatrici di prodotti *made in Italy*. L'accordo, infatti, consentirebbe alle merci italiane un ingresso privilegiato nei mercati asiatici.

Si sofferma, quindi, sulle opportunità offerte per l'Italia dal mercato brasiliano e richiama l'importanza della Fiera di Hannover, che sarà inaugurata nell'aprile del prossimo anno, e che costituirà una prestigiosa vetrina per le imprese che stanno investendo nelle fonti di energia rinnovabile.

Il presidente CURSI ringrazia l'ambasciatore Vattani per l'importante contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'odierna audizione.

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 3 novembre 2009

118^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TOMASSINI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Eugenia Maria Roccella.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che, d'intesa con il Presidente della Commissione Affari sociali della Camera dei deputati, onorevole Giuseppe Palumbo, anche in relazione alla richiesta della senatrice Bianchi, il prossimo giovedì 5 novembre alle ore 15,30, si terrà una seduta congiunta delle Commissioni omologhe in materia di sanità dei due rami del Parlamento per lo svolgimento dell'audizione del vice ministro Fazio in merito all'emergenza sanitaria relativa alla diffusione dell'influenza A (H1N1).

Riferisce quindi gli esiti della riunione dell'Ufficio di Presidenza testé svolta. In quella sede, oltre a stabilirsi che nelle prossime settimane la Commissione esaminerà una serie di Atti del Governo per i quali è previsto il prescritto parere, nonché, per le parti di competenza, il disegno di legge comunitaria per il 2009, è stato convenuto, con la sola astensione della senatrice Poretti, di integrare il programma dell'indagine conoscitiva in corso di svolgimento in merito alla procedura di aborto farmacologico, con l'audizione dei seguenti soggetti: la professoressa Assunta Morresi, consulente del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali; l'avvocato Vincenzo Salvatore, direttore del servizio giuridico presso l'EMEA; il professor Achille Patrizio Caputi, quale esperto in farmacologia; il professor Christian Fiala, *past president* dell'*International Federation of Professional Abortion and Contraception Associates* (FIAPAC); il professor Giorgio Vittori, presidente della società italiana di ginecologia e ostetricia (SIGO); il dottor Silvio Viale, responsabile del reparto di ginecologia dell'ospedale S. Anna di Torino; il dottor Enrico Rossi, assessore al

diritto alla salute della Regione Toscana; il dottor Luciano Bresciani, assessore alla sanità della Regione Lombardia; il professor Francesco Casavola, presidente del Comitato nazionale per la bioetica; il professor Franco Cuccurullo, presidente del Consiglio superiore di sanità.

Nel ribadire che il ciclo di tali audizioni dovrebbe concludersi entro il 19 novembre p.v. in modo da consentire poi, nella settimana successiva, l'esame dello schema di documento conclusivo, secondo le indicazioni emerse in precedenti riunioni degli Uffici di Presidenza integrato, anche in accoglimento di talune istanze emerse nel corso della menzionata riunione, sottopone al voto della Commissione plenaria tale proposta di integrazione del programma, che dichiara altresì di fare propria in qualità di relatore della suddetta indagine.

Il senatore BOSONE (*PD*), nel sottolineare come sarebbe opportuno ascoltare gli assessori per la sanità delle Regioni che hanno condotto le sperimentazioni cliniche, nonché gli assessori delle altre Regioni, al fine di acquisire delucidazioni in merito all'organizzazione sanitaria che intendano disporre per garantire l'ospedalizzazione nell'ambito della procedura di aborto farmacologico, prende atto della proposta del Presidente, fermo restando l'auspicio che possa valutarsi in un successivo momento una possibile integrazione del programma delle audizioni, nel caso in cui emergessero ulteriori profili meritevoli di approfondimento. Per tali ragioni, dichiara l'astensione, a nome del suo Gruppo, sulla proposta del Presidente.

La Commissione approva a maggioranza la proposta di integrazione del programma avanzata dal Presidente, con riferimento alle audizioni da svolgere nell'ambito della menzionata indagine conoscitiva.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2007/47/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 settembre 2007, recante modifiche alla direttiva 90/385/CEE del Consiglio, per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai dispositivi medici impiantabili attivi, alla direttiva 93/42/CEE del Consiglio, concernente i dispositivi medici, e alla direttiva 98/8/CE del Consiglio, relativa all'immissione sul mercato dei biocidi» (n. 127)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 8, della legge 7 luglio 2009, n. 88. Esame e rinvio)

Il relatore SACCOMANNO (*PdL*) riferisce sul provvedimento in titolo, recante lo schema di decreto legislativo predisposto ai fini del recepimento della direttiva 2007/47/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 settembre 2007, la quale ha modificato precedenti direttive in materia di dispositivi medici.

Nel precisare che l'armonizzazione delle norme italiane a quelle comunitarie comporta il reciproco riconoscimento di conformità dei dispositivi medici a livello europeo in linea sia con il principio di libera circola-

zione nel mercato che di tutela della salute e della sicurezza degli utilizzatori finali dei dispositivi, ricorda che, riguardo alla disciplina di delega, oltre ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 2 della legge comunitaria 2008 (Legge n. 88 del 7 luglio 2009), sussistono quelli specifici, formulati, per l'attuazione della direttiva in oggetto, dall'articolo 8 della suddetta legge.

Tra le principali novità introdotte, segnala l'articolo 1, che reca novelle al decreto legislativo n. 507 del 14 dicembre 1992, concernente i dispositivi medici impiantabili attivi: riguardo ai dispositivi per indagini cliniche, lo schema novella l'articolo 7 del decreto legislativo n. 507, introducendo un obbligo di notifica al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali in capo al fabbricante sia per l'inizio della sperimentazione, almeno 60 giorni prima dell'avvio, sia per la conclusione. Vengono inserite, inoltre, due disposizioni innovative: nel caso in cui i dispositivi da impiegare rechino la marcatura CE, la procedura si semplifica, non è richiesta notifica, ma solo l'acquisizione del parere favorevole del Comitato etico competente e la comunicazione dell'avvio dell'indagine al Ministero; nel caso, invece, di indagini *pre-marketing* su dispositivi non ancora marcati CE e non immessi sul mercato, l'utilizzo viene limitato alle strutture di rilievo clinico-scientifico elencate nel comma 6. A tale riguardo occorre a suo avviso includere nell'elenco delle strutture anche i presidi ospedalieri, gestiti in base a provvedimenti regionali, assunti ai sensi dell'articolo 9-bis del decreto legislativo n. 502 del 1992, che presentino i requisiti di alta specialità di cui al decreto del Ministro della sanità del 1992.

Riguardo alle sanzioni, l'articolo 10 viene integralmente novellato con la volontà di limitare le sanzioni penali alla sola fattispecie della mancata comunicazione di incidenti gravi e di applicare le sanzioni amministrative a contenuto pecuniario parallelamente a provvedimenti amministrativi di sottrazione del prodotto dal mercato o di ritiro oneroso. A tale riguardo, gli articoli 8-bis e 8-ter (anch'essi introdotti dallo schema in esame) modificano la disciplina in materia di limitazione, di sospensione o di ritiro dal commercio – e di limitazione o di divieto, temporaneo o definitivo, di messa a disposizione del corpo medico – dei dispositivi medici impiantabili attivi compresi quelli su misura, in caso di pericolo per la salute e la sicurezza delle persone. Osserva tuttavia che non appare chiaro se le suddette fattispecie di limitazione, sospensione, ritiro e divieto siano sorrette dall'apparato sanzionatorio, di cui all'articolo 10 del decreto legislativo n. 507.

All'articolo 2 dello schema, che reca novelle al decreto legislativo n. 46 del 24 febbraio 1997, concernente i dispositivi medici in generale, segnala la lettera q), riguardo alla registrazione delle persone responsabili dell'immissione in commercio. In particolare, l'articolo 13, come novellato dal presente schema, non sembra correggere quanto rilevato dalla procedura di infrazione comunitaria volta ad assicurare che i dispositivi medici siano notificati all'Autorità italiana solo se il fabbricante o l'assemblatore hanno sede in Italia oppure se ha sede in Italia il mandatario di

un fabbricante extra-europeo. A tale riguardo, rileva l'esigenza di modificare la novella, operata dal presente schema, del citato articolo 13 concernente la registrazione delle persone responsabili dell'immissione in commercio, al fine di recepire le osservazioni della Commissione europea, di cui al parere motivato del 14 maggio 2009 (procedura di infrazione 2007/4516). Con riferimento agli adempimenti in esame, si invita, inoltre, il Governo a modificare, con autonomo provvedimento, il decreto ministeriale 20 febbraio 2007, nei termini richiesti nel suddetto parere motivato del 14 maggio 2009.

È inoltre inserito un comma 1-*bis* nell'articolo 21 del decreto legislativo n. 46 del 1996, il quale demanda ad un decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali la definizione delle fattispecie in cui la pubblicità presso il pubblico dei dispositivi medici sia consentita senza autorizzazione ministeriale sono naturalmente esclusi i dispositivi medici per i quali è vietata la pubblicità (ovverosia, i dispositivi che possono essere venduti soltanto su prescrizione medica o essere impiegati esclusivamente con l'assistenza di un medico o di altro professionista sanitario). Al riguardo, osserva come sembri opportuno, nella novella, sostituire la locuzione «pubblicità sanitaria» con quella di «pubblicità presso il pubblico» (per ragioni di omogeneità con la formulazione degli altri commi dell'articolo 21) nonché collocare il nuovo comma come 2-*ter*, anziché come 1-*bis*.

Con riferimento al nuovo testo dell'articolo 23 del citato decreto legislativo n. 46 del 1997, volto a riformulare l'apparato sanzionatorio, resta da chiarire se le fattispecie di limitazione, sospensione, ritiro e divieto, per l'ipotesi di pericolo per la salute e la sicurezza delle persone (fattispecie di cui agli articoli 7 e 13-*ter* del decreto legislativo n. 46, come novellati, da ultimo, dal presente schema) siano sorrette dall'apparato sanzionatorio.

Dà quindi conto dell'articolo 3 dello schema, che esclude dall'ambito di applicazione della normativa in materia di biocidi, di cui decreto legislativo n. 174 del 25 febbraio 2000, i dispositivi medico-diagnostici in vitro (disciplinati dal decreto legislativo n. 332 dell'8 settembre 2000). Il successivo articolo 4 riformula l'apparato sanzionatorio relativo ai suddetti dispositivi medico-diagnostici in vitro, come previsto dalla disciplina di delega riguardante l'armonizzazione delle norme sanzionatorie concernenti le varie tipologie di dispositivi medici. L'articolo 5 reca norme di chiusura, di natura finanziaria ed amministrativa, mentre l'articolo 6 dispone che il presente provvedimento entri in vigore il 21 marzo 2010, data che corrisponde al termine di decorrenza, stabilito dall'articolo 4 della direttiva 2007/47/CE in oggetto, per l'applicazione delle norme di recepimento della direttiva medesima.

Sottolinea altresì l'opportunità di una rivisitazione completa della disciplina, nel senso di prevedere il parere tecnico scientifico adottato dall'AIFA ai fini dell'autorizzazione all'immissione in commercio del medicinale integrato nel dispositivo medico.

Nel preannunciare un orientamento favorevole, si riserva di presentare una proposta di parere alla luce delle considerazioni che emergeranno nel corso del dibattito.

Si apre la discussione generale.

Il senatore BOSONE (*PD*) domanda specifici chiarimenti in merito al ruolo dell'AIFA riguardo alle procedure di immissione in commercio dei medicinali annessi ai dispositivi medici. Chiede in particolare se non sussista il pericolo di una diversificazione nell'ambito dei percorsi autorizzativi concernenti i dispositivi medici non associati ad una terapia farmacologica.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, si chiude la discussione generale.

Il senatore SACCOMANNO (*PdL*) risponde al quesito posto dal senatore Bosone, facendo presente che l'autorizzazione dell'AIFA in merito a quei dispositivi medici associati alla somministrazione di farmaci possa essere utile anche ai fini della registrazione stessa di tali farmaci nell'ambito della farmacopea ufficiale, nella prospettiva di evitare un'inutile duplicazione delle relative procedure di immissione in commercio. Chiaramente tale problema non si pone per quei medicinali che siano stati già autorizzati da parte dell'AIFA e successivamente affiancati all'utilizzo di dispositivi medici. Ciò peraltro è tanto più giustificabile alla luce del fatto che sussiste un'unica disciplina anche per quanto riguarda i meccanismi sanzionatori.

Alla luce delle considerazioni sinora svolte, avanza e illustra una proposta di parere pubblicata in allegato al resoconto della seduta.

Il PRESIDENTE avverte che le dichiarazioni di voto e le procedure di votazione sono rinviata alla seduta già convocata domani alle ore 14,30.

Il seguito dell'esame è rinviato.

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione delle direttive 2006/17/CE e 2006/86/CE che attuano la direttiva 2004/23CE per quanto riguarda determinate prescrizioni tecniche per la donazione, l'approvvigionamento e il controllo di tessuti e cellule umani, nonché per quanto riguarda le prescrizioni in tema di rintracciabilità, la notifica di reazioni ed eventi avversi gravi e determinate prescrizioni tecniche per la codifica, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani» (n. 129)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 4, della legge 7 luglio 2009, n. 88. Esame e rinvio)

Il relatore DI GIACOMO (*PdL*) introduce l'esame del provvedimento in titolo, recante uno schema di decreto legislativo predisposto ai fini del

recepimento di due direttive dell'Unione europea, concernenti l'attuazione di disposizioni comunitarie in materia di tessuti e cellule umani.

La prima direttiva oggetto di recepimento è la 2006/17/CE della Commissione, dell'8 febbraio 2006, riguardante «determinate prescrizioni tecniche per la donazione, l'approvvigionamento e il controllo di tessuti e cellule umani».

La seconda direttiva è la 2006/86/CE della Commissione, del 24 ottobre 2006, concernente «le prescrizioni in tema di rintracciabilità, la notifica di reazioni ed eventi avversi gravi e determinate prescrizioni tecniche per la codifica, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani». I due suddetti provvedimenti comunitari costituiscono attuazione della direttiva 2004/23/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, la quale è stata recepita nel nostro ordinamento con il decreto legislativo n. 191 del 6 novembre 2007.

Dà quindi conto dell'articolo 3, commi da 1 a 12, dello schema, che definisce le prescrizioni tecniche da rispettare ai fini del rilascio, da parte dell'autorità competente della Regione (o della Provincia autonoma), dell'autorizzazione all'approvvigionamento di tessuti e cellule umane. Dall'ambito di tali prescrizioni è esclusa la donazione, da parte di un partner, di cellule riproduttive destinate all'impiego diretto. L'autorizzazione all'attività suddetta di approvvigionamento può essere rilasciata a strutture sanitarie o ad unità ospedaliere (definite come «organizzazione per l'approvvigionamento»), oltre che agli istituti dei tessuti.

Illustra gli articoli 4, 5 e 6 dello schema che stabiliscono, per i suddetti istituti dei tessuti e organizzazioni per l'approvvigionamento, i criteri di selezione dei donatori, gli esami che questi ultimi devono sostenere e le relative modalità, le procedure relative alla donazione e all'approvvigionamento di tessuti o cellule, nonché al ricevimento degli stessi presso gli istituti dei tessuti.

Dopo aver richiamato l'articolo 7, sulle procedure di distribuzione diretta di determinati tessuti e cellule dal luogo del prelievo ad un centro di assistenza sanitaria, si sofferma agli articoli da 10 a 13, in materia di controllo e sui successivi articoli 14 e 15, riguardanti la rintracciabilità delle cellule e dei tessuti e l'identificazione dei donatori.

Nel preannunciare un orientamento favorevole, si riserva di formulare una proposta di parere in relazione ai rilievi che emergeranno nel corso del dibattito.

Non essendovi senatori iscritti a parlare, il PRESIDENTE rinvia l'inizio della discussione generale ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,30.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 127

La 12^a Commissione permanente, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

occorre chiarire se le fattispecie di limitazione, sospensione, ritiro dal commercio – e di limitazione o di divieto, temporaneo o definitivo, di messa a disposizione del corpo medico – dei dispositivi medici impiantabili attivi (ivi compresi quelli su misura), in caso di pericolo per la salute e la sicurezza delle persone, di cui agli articoli 8-*bis* e 8-*ter*, introdotti dall'articolo 1, comma 1, lettera *o*), del presente schema di decreto, siano sorrette dall'apparato sanzionatorio, di cui all'articolo 10 del decreto legislativo n. 507 del 1992 (come novellato, da ultimo, dal presente schema);

all'articolo 2, comma 1, lettera *bb*), che inserisce il comma 1-*bis* all'articolo 21 del decreto legislativo n. 46 del 1997, si rileva l'opportunità, nella novella, di sostituire la locuzione «pubblicità sanitaria» con quella di «pubblicità presso il pubblico» (per ragioni di omogeneità con la formulazione degli altri commi dell'articolo 21) nonché di collocare il nuovo comma come 2-*ter*, anziché come 1-*bis*.

si reputa opportuno chiarire se, in base il nuovo testo dell'articolo 23, come novellato dall'articolo 2 del presente schema di decreto, con cui si riformula l'apparato sanzionatorio in materia di dispositivi medici, le fattispecie di limitazione, sospensione, ritiro e divieto, per l'ipotesi di pericolo per la salute e la sicurezza delle persone (fattispecie di cui agli articoli 7 e 13-*ter* del decreto legislativo n. 46, come novellati, da ultimo, dal presente schema) siano sorrette dall'apparato sanzionatorio;

all'articolo 2, comma 1, lettera *q*), del predetto schema, si rileva l'esigenza di modificare la novella, operata dal presente schema, dell'articolo 13 del decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 46, e successive modificazioni, concernente la registrazione delle persone responsabili dell'immissione in commercio, al fine di recepire le osservazioni della Commissione europea, di cui al parere motivato del 14 maggio 2009 (procedura di infrazione 2007/4516);

con riferimento agli adempimenti in esame, si invita, inoltre, il Governo a modificare, con autonomo provvedimento, il decreto ministeriale 20 febbraio 2007, nei termini richiesti nel suddetto parere motivato del 14 maggio 2009;

si invita ad apportare i dovuti correttivi ad alcuni refusi con particolare riguardo all'articolo 1, lettera *h*), n. 2, nonché all'articolo 2, lettera *h*) alinea in cui manca la menzione dell'articolo di riferimento;

occorre includere nell'elenco delle strutture di cui all'articolo 7, comma 6 del decreto legislativo n. 507 del 1992 nonché in quello di cui all'articolo 14, comma 5 del decreto legislativo n. 46 del 1997, come novellato dal presente schema, anche i presidi ospedalieri, gestiti in base a provvedimenti regionali, assunti ai sensi dell'articolo 9-bis del decreto legislativo n. 502 del 1992, che presentino i requisiti di alta specialità di cui al decreto del Ministro della sanità del 29 gennaio 1992;

si valuti infine l'opportunità di una rivisitazione completa della disciplina, nel senso di prevedere il parere tecnico scientifico adottato dall'AIFA ai fini dell'autorizzazione all'immissione in commercio del medicinale integrato nel dispositivo medico.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 3 novembre 2009

128^a Seduta

Presidenza del Presidente

D'ALÌ

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Francesco Puma, direttore tecnico dell'Autorità di bacino del fiume Po.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sullo stato di salute del fiume Po: audizione di rappresentanti dell'Autorità di bacino del fiume Po

Il dottor PUMA illustra i contenuti del documento relativo alla valutazione globale dei problemi relativi alla gestione delle acque significativi a livello di distretto idrografico del fiume Po, predisposto ai sensi della direttiva 2000/60/CE e dell'articolo 66 del decreto legislativo n. 152 del 2006. Dopo essersi soffermato sulle principali caratteristiche idrogeologiche, economiche e demografiche del bacino del Po, approfondisce le problematiche connesse alla gestione delle acque di tale distretto idrico. I problemi principali relativi alla gestione delle acque riguardano innanzitutto la qualità di queste e degli ecosistemi acquatici, motivo per cui l'Autorità

di bacino ha approfondito le cause relative alle alterazioni del regime ideologico del corso d'acqua con particolare riferimento allo stato della qualità chimico-fisica, allo stato delle comunità biotiche acquatiche e ripariali nonché alla dinamica morfologica del corso d'acqua. Per quanto concerne gli usi delle acque, si rileva poi la prevalenza dell'uso irriguo su quello civile, industriale e di produzione di energia elettrica. In tema di degrado dei suoli, le pressioni ambientali sempre più forti derivanti dall'intenso sviluppo delle attività umane stanno progressivamente danneggiando la capacità del suolo di continuare a svolgere l'ampia gamma di funzioni indispensabili che lo stesso suolo offre. La protezione dalle inondazioni rappresenta una priorità fondamentale per il distretto del fiume, anche in relazione al progressivo aumento delle portate di piena nei bacini minori e in quelli principali, sia a seguito dei processi di degrado del suolo sia a causa dei cambiamenti climatici in atto. Per ciò che attiene alla conservazione ed al riequilibrio ambientale, nonostante le forti pressioni subite le fasce fluviali sono rimaste ambiti territoriali in cui si concentra la maggiore biodiversità e la presenza di fattori naturali ancora significativi. Gli eventi di scarsità idrica e quelli alluvionali verificatisi nel bacino del Po nell'ultimo ventennio sono inoltre coerenti con le previsioni circa gli effetti sul clima del riscaldamento globale. Fa quindi presente che le caratteristiche geografiche e socio-economiche del bacino interessato e la complessità dei problemi da affrontare richiedono che il piano di gestione venga predisposto con la collaborazione di tutte le amministrazioni, associazioni e degli operatori di settore presenti sul territorio. La gestione delle risorse idriche del bacino del Po fa capo a numerosi soggetti istituzionali che derivano dalla stratificazione storica di competenze sorte per rispondere a necessità specifiche oppure a norme che si sono succedute nel tempo senza che vi sia stato il necessario coordinamento. L'elevato numero dei soggetti competenti e la conseguente frammentazione dell'azione richiedono pertanto il rafforzamento della cooperazione tra i diversi livelli di Governo in relazione ai diversi aspetti specifici e alle distinte dimensioni territoriali, il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse e dei cittadini da parte degli attori istituzionali presenti ai diversi livelli di Governo nonché una pianificazione ed una progettazione integrata. Illustra quindi gli obiettivi chimici per i corpi idrici del Po su un orizzonte temporale con cadenza di sei anni e termine nell'anno 2027, evidenziando la qualità dello stato attuale di tali corpi. Illustra infine un documento di sintesi relativo alla valutazione ambientale strategica del progetto strategico speciale denominato «Valle del fiume Po», nel quale sono indicate le linee d'azione del progetto strategico di sviluppo della valle del fiume, gli obiettivi di sostenibilità da perseguire, il ruolo del sistema di monitoraggio ed il percorso di partecipazione previsto nella fase di consultazione pubblica.

Il senatore DELLA SETA (PD) chiede se l'affiancamento dell'Autorità interregionale del fiume Po (AIPO) all'Autorità di bacino rappresenti un modello di *governance* coerente ai fini della gestione delle problema-

tiche connesse al fiume. Chiede poi se siano attualmente disponibili i dati relativi alle attività, legali ed illegali, di escavazione dell'alveo per poter capire quanto queste incidano sull'equilibrio idrogeologico del corso d'acqua e fino a che punto l'artificializzazione del corso del fiume possa determinare rischi per il mantenimento della biodiversità. Chiede infine chiarimenti sul dato relativo alla percentuale di impiego delle risorse del fiume per finalità irrigue.

La senatrice SOLIANI (*PD*), dopo aver sottolineato l'importanza del fiume per l'economia locale e nazionale e per la biodiversità della pianura Padana, chiede quali siano gli strumenti e le risorse attualmente disponibili per articolare una valida strategia di rilancio. Chiede poi chiarimenti in merito alle condizioni di sicurezza idrogeologica del fiume anche sulla base dei progetti relativi alla realizzazione di bacini artificiali che interessano l'alveo del fiume. Domanda infine se esistano e quali siano gli esempi europei a cui ispirarsi in tema di salvaguardia, gestione e sviluppo dei corsi d'acqua.

Il senatore FLUTTERO (*PdL*) chiede maggiori informazioni sul numero degli scarichi civili non a norma, sulle prospettive del contrasto alle specie alloctone e sulle differenze che intercorrono tra la gestione di un bacino e quella di un distretto idrografico. Domanda quindi se i problemi idraulici, evidenziati in passato da precipitazioni copiose, siano al momento sotto controllo e se siano disponibili al riguardo adeguate risorse finanziarie. Chiede, infine, una valutazione circa l'opportunità di apportare alla normativa vigente alcune modifiche in tema di gestione del distretto idrografico.

La senatrice MAZZUCONI (*PD*) chiede maggiori ragguagli riguardo i rapporti esistenti tra le diverse autorità che, a vario livello, sono titolari di competenze in ordine ai corsi d'acqua minori e ai canali del bacino del Po. Domanda quindi se sia possibile disporre dell'elenco dei soggetti che a vario titolo esercitano attribuzioni aventi ad oggetto tali corsi e canali.

Il presidente D'ALÌ, dopo aver chiesto se l'eccesso di concessioni sia riscontrabile per l'intero corso del fiume o solo per alcuni tratti, domanda maggiori informazioni sul fenomeno del cuneo salino e sulle aree protette esistenti all'interno del bacino del Po.

Il dottor PUMA, dopo essersi riservato di far pervenire alla Commissione taluni dati quantitativi, fa presente che l'Autorità di bacino opera su tutto il bacino del Po, non si occupa di interventi strutturali e ha essenzialmente funzioni di pianificazione; invece, l'Agenzia interregionale ha compiti di gestione, si occupa di interventi strutturali ed opera solo rispetto alla rete idrografica principale con l'obiettivo della sicurezza. Osserva quindi che appare necessario semplificare il quadro normativo attuale, che è il frutto del sovrapporsi nel tempo di regolamentazioni non coordi-

nate fra di loro, nonché potenziare le attività di conoscenza indispensabili per rendere tempestiva ed efficace l'opera di prevenzione e sicurezza. A quest'ultimo riguardo, va ricordato che l'Autorità di bacino ha sviluppato, con riferimento ai territori collinari e montani, piani di prevenzione caratterizzati dall'obiettivo della piena partecipazione delle collettività locali alla manutenzione del territorio. Il numero delle escavazioni in alveo risulta assai ridotto rispetto al passato, oggi che tali escavazioni sono subordinate alla sussistenza di esigenze idrauliche; peraltro, in alcune zone la presenza di ghiaia o materiale nel fiume è percepita dai cittadini come fonte di pericolo e a questo proposito sarebbe opportuno svolgere una valida campagna di informazione della popolazione. Quanto poi alla biodiversità va ricordato che l'Autorità di bacino ha elaborato un piano per la rinaturazione del fiume Po e va anche considerato che nel territorio collinare e montano – che costituisce più del 60 per cento del bacino – c'è un ritorno del bosco dovuto all'abbandono dei terreni agricoli, mentre nei territori di pianura l'agricoltura ha profondamente modificato il paesaggio. Per quanto concerne invece i prelievi irrigui, occorre distinguere tra i comprensori di valle, che si alimentano mediante idrovore dal Po e che hanno conosciuto efficaci interventi di razionalizzazione dei prelievi stessi, e i vecchi comprensori, nei quali la situazione dei prelievi è assai differenziata e spesso oggetto di diritti storici. Dopo aver ricordato che l'Autorità di bacino ha predisposto un piano di conservazione delle risorse idriche per contrastare il fenomeno del cuneo salino, che si è aggravato nel tempo e che può essere arginato solo con portate superiori ai 350 metri cubo al secondo, ricorda che recentemente l'Italia è stata destinataria di una lettera di messa in mora della Commissione europea per il mancato rispetto della direttiva sulle acque reflue.

Il presidente D'ALÌ ringrazia il dottor Puma per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Martedì 3 novembre 2009

25ª Seduta

Presidenza del Presidente
ZAVOLI

La seduta inizia alle ore 14,10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Interviene per la RAI il direttore di RAIDUE, dottor Massimo Liofredi, accompagnato dal dottor Giuseppe Gnagnarella e dal dottor Daniele Mattaccini.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il deputato BELTRANDI chiede che si proceda quanto prima all'audizione del direttore di Rainews24, Corradino Mineo, anche in vista di una sua possibile sostituzione.

Il PRESIDENTE, precisando che l'audizione richiesta è già prevista, fa presente che sulla posizione del direttore Mineo e del direttore Ruffini la Commissione è ancora in attesa di chiarimenti da parte del direttore generale della RAI.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE dà notizia della trasmissione da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni di una delibera di archiviazione degli atti in relazione ad un esposto presentato dall'onorevole Silvana Mura.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Audizione del direttore di RAIDUE**

(Audizione svolta)

Il PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte altresì che dell'odierna audizione sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Introduce poi l'audizione del direttore di RAIDUE, ponendo alcune domande preliminari.

Il direttore LIOFREDI illustra le caratteristiche e le prospettive editoriali di RAIDUE.

Pongono domande, svolgendo alcune considerazioni, i deputati BELTRANDI (PD), CARRA (PD), RAO (UdC), SARDELLI (Misto-MpA-Sud), MERLO (PD) e LAINATI (PdL) e i senatori BUTTI (PdL), PARDI (IdV), VIMERCATI (PD), GASPARRI (PdL) e MORRI (PD).

Fornisce quindi risposta alle domande il direttore LIOFREDI.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15.25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Martedì 3 novembre 2009

28ª Seduta

Presidenza del Presidente
Giuseppe PISANU

La seduta inizia alle ore 21,10.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Seguito dell'audizione del Procuratore nazionale antimafia

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 27 ottobre il Procuratore nazionale antimafia, dottor Pietro Grasso, che ringrazia per la sua presenza in Commissione, ha svolto una relazione su due tematiche di grande interesse per la Commissione: la vicenda delle navi affondate al largo delle coste italiane e gli ultimi sviluppi sulle stragi di mafia dei primi anni Novanta.

Ricorda altresì che si è convenuto di svolgere preliminarmente il dibattito sul secondo argomento e successivamente sul primo argomento.

Dichiara quindi aperto il dibattito.

Intervengono l'onorevole LABOCETTA per porre un quesito e l'onorevole DI PIETRO sull'ordine dei lavori, cui replica il PRESIDENTE.

Pongono quindi quesiti l'onorevole GARAVINI, il senatore LI GOTTI, gli onorevoli TASSONE e NAPOLI, i senatori LUMIA, CARUSO e DELLA MONICA, l'onorevole DI PIETRO, i senatori GARRAFFA e LAURO e gli onorevoli VELTRONI e MARINELLO.

Interviene il Presidente PISANU.

Risponde il Procuratore GRASSO.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 22,37 e riprendono in seduta pubblica alle ore 0,18).

Il PRESIDENTE propone, non essendo esaurito il punto all'ordine del giorno, di rinviare il seguito dell'audizione del Procuratore nazionale antimafia, dottor Grasso, alla seduta di domani, mercoledì 4 novembre, già convocata alle ore 14, integrando conseguentemente l'ordine del giorno.

(Non facendosi osservazioni, così resta stabilito).

Integrazione dell'ordine del giorno della seduta di mercoledì 4 novembre 2009

Il PRESIDENTE informa che l'ordine del giorno della seduta già convocata per domani alle ore 14 è integrato con il seguito dell'audizione del Procuratore nazionale antimafia, dott. Pietro Grasso.

La seduta termina alle ore 0,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno degli infortuni sul lavoro
con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»

Martedì 3 novembre 2009

37ª Seduta

Presidenza del Presidente
TOFANI

Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori dottoressa Francesca Costantini e maresciallo capo Giovanni Maceroni.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente TOFANI avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

Comunicazioni del Presidente sui lavori della Commissione

Il presidente TOFANI, dopo aver ricordato i positivi risultati legati all'approvazione all'unanimità della relazione intermedia sul primo anno di attività della Commissione, e al conseguente dibattito in Assemblea, ad esito del quale sono state votate tre risoluzioni di contenuto sostanzialmente convergente, ritiene che la Commissione debba proseguire la sua inchiesta, oltre che con le tematiche e gli strumenti consueti, anche concentrandosi sul monitoraggio dell'attuazione del decreto legislativo n. 81 del 2008 (cosiddetto «Testo unico» delle disposizioni in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro), al quale è peraltro dedicato lo specifico gruppo di lavoro coordinato dalla senatrice Donaggio. Per la piena attuazione di questa normativa devono infatti essere ancora emanati una serie di decreti legislativi e ministeriali, mentre da varie parti giungono richieste di chiarimenti e precisazioni sulle concrete modalità applicative.

Occorre inoltre continuare il confronto sulle tematiche riguardanti la competenza legislativa concorrente tra Stato e Regioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro, al fine di garantire, pur nel rispetto delle competenze di ciascuno, una normativa unica e cogente, applicata in maniera uniforme su tutto il territorio. Ribadisce poi l'impegno per organizzare quanto prima l'audizione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in ordine alla promozione della cultura della sicurezza sul lavoro nelle scuole, nonché per verificare con il Ministero dell'economia e delle finanze la possibilità di introdurre forme di incentivazione economico-fiscale per favorire la rottamazione e la messa in sicurezza delle macchine e delle attrezzature agricole ed edili, al fine di ridurre gli incidenti legati al loro utilizzo. Auspica su tali temi un impegno forte e condiviso di tutta la Commissione, alla luce del clima collaborativo che ha sempre contraddistinto i lavori.

La senatrice DONAGGIO (PD) concorda sulla necessità del monitoraggio dell'*iter* di attuazione del decreto legislativo n. 81 del 2008, in ordine al quale occorre ottenere informazioni dai competenti Uffici del Ministero del lavoro, attraverso l'acquisizione di documenti e lo svolgimento di audizioni. Chiede quindi di acquisire il rapporto del Comitato di indirizzo e vigilanza dell'INAIL, contenente le linee guida programmatiche per l'azione dell'Istituto e recentemente presentato al CNEL.

Il senatore DE LUCA (PD) condividendo le proposte del Presidente, ritiene opportuno un confronto con le Regioni sul monitoraggio sull'attuazione del Testo unico, nonché, in occasione dell'audizione del ministro Gelmini, sulla promozione della cultura della sicurezza lavorativa nelle scuole. Esprime infine soddisfazione per la sollecitazione, contenuta nelle risoluzioni approvate in Assemblea, per un confronto in sede comunitaria volto a modificare la normativa sul massimo ribasso d'asta, fonte di gravi abbassamenti delle tutele e delle garanzie per la sicurezza dei lavoratori.

Il senatore NEROZZI (PD), nel concordare con il programma di attività indicato dal Presidente, ritiene opportuno organizzare, ove possibile, una conferenza stampa della Commissione, nonché un momento di incontro con i vari soggetti auditi dalla Commissione stessa nel corso della sua attività, per illustrare il lavoro e le conclusioni dell'inchiesta contenute nella relazione intermedia.

Il presidente TOFANI, pur dichiarandosi in linea di principio favorevole alle proposte del senatore Nerozzi, si riserva comunque di verificare i tempi e le modalità più adeguate per tali iniziative. Infine, segnala che, come deciso dall'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, la Commissione svolgerà prossimamente un sopralluogo a Milano, che potrebbe avere luogo il prossimo 15 e 16 novembre.

La seduta termina alle ore 14,55.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

Martedì 3 novembre 2009

25ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARCENARO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Laura Mirachian ambasciatore, capo della Rappresentanza permanente presso le organizzazioni internazionali a Ginevra.

La seduta inizia alle ore 14,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione di Laura Mirachian, ambasciatore, capo della Rappresentanza permanente presso le organizzazioni internazionali a Ginevra

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 20 ottobre 2009.

Il presidente MARCENARO ringrazia l'ospite che da poco ha assunto il prestigioso incarico di Rappresentante d'Italia presso le organizzazioni internazionali di Ginevra. L'audizione odierna riveste un particolare significato in quanto, l'anno prossimo a febbraio, l'Italia sarà sottoposta alla verifica periodica – come tutti i paesi membri – da parte del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite. Questo organismo, che raccoglie l'eredità del vecchio Comitato per i diritti umani, ha accresciuto di recente il suo prestigio anche per il fatto che ne sono venuti a far parte da quest'anno gli Stati Uniti. Informa i colleghi che dal 23 novembre prossimo saranno disponibili su internet le relazioni che riguardano l'Italia, predisposte in vista della procedura di monitoraggio del Consiglio dei diritti umani.

L'ambasciatore Laura MIRACHIAN sottolinea come effettivamente il Consiglio dei diritti umani, che esaminerà l'Italia l'anno prossimo sotto il profilo della tutela dei diritti fondamentali della persona, si stia affermando come realtà di grande autorevolezza sul piano internazionale. L'Italia gode di grande considerazione eppure si registra sorpresa quando si parla del nostro paese negli ultimi anni. Vi sono diversi profili che sicuramente verranno affrontati. Innanzi tutto vi sarà la normativa del cosiddetto pacchetto sicurezza che introduce il reato di clandestinità in Italia e il ruolo dei centri di identificazione ed espulsione. Poi ci si interrogherà circa il trattamento riservato alle minoranze nel nostro paese, con un pensiero rivolto alle comunità nomadi in particolare i rom. Un terzo filone di indagine riguarderà la condizione dei detenuti in Italia e la situazione della giustizia in generale e più specificamente i tempi della giustizia. Un quarto versante interesserà il problema della discriminazione, di qualunque natura, profilo, questo, che si intreccia con gli altri elementi di criticità appena elencati. Ricorda, peraltro, come l'atteggiamento dell'Italia verso la conferenza cosiddetta Durban II abbia destato non poco stupore in quanto, mentre molti paesi europei che come l'Italia non avevano partecipato ai lavori in segno di protesta per certe affermazioni sullo Stato d'Israele, in seguito hanno accolto le conclusioni della conferenza, il nostro paese non ha compiuto alcun passo per riconoscere che la conferenza non ha avuto l'esito infelice che si temeva. D'altra parte gli stessi Stati Uniti, il paese più critico verso Durban II, durante l'ultima sessione del Consiglio dei diritti umani ha proposto una risoluzione, insieme all'Egitto, che in sostanza riproduce le conclusioni di quella conferenza. Sarebbe importante che, magari prima di febbraio, dall'Italia giungesse un segnale positivo, come l'istituzione di un'Autorità indipendente per i diritti umani, in ottemperanza alla risoluzione 134/93 delle Nazioni Unite.

Prendono quindi la parola, dopo un breve intervento del presidente MARCENARO, i senatori LIVI BACCI (PD), PERDUCA (PD) e DI GIOVAN PAOLO (PD).

A tutti risponde l'ambasciatore Laura MIRACHIAN.

Il presidente MARCENARO chiude la seduta ringraziando l'ospite e i senatori per la partecipazione al dibattito.

La seduta termina alle ore 15,40.

SOTTOCOMMISSIONI

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Sottocommissione per i pareri

Martedì 3 novembre 2009

17^a Seduta

Presidenza del Presidente
D'ALÌ

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 2^a Commissione:

Schema di decreto legislativo recante: «Disciplina sanzionatoria per le violazioni delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1523/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 settembre 2007 che vieta la commercializzazione, l'importazione nella Comunità e l'esportazione fuori della Comunità di pellicce di cane e di gatto e di prodotti che le contengono» (n. 123): osservazioni favorevoli.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 4 novembre 2009, ore 15

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Norme di democrazia paritaria per le assemblee elettive. (2).
- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Riforma della legge elettorale della Camera e del Senato riguardante i criteri di candidabilità ed eleggibilità, i casi di revoca e decadenza del mandato e le modalità di espressione della preferenza da parte degli elettori (3).
- e delle petizioni nn. 329, 367, 614 e 729 ad esso attinenti.
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PETERLINI. – Modifiche agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo (24).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 2009, n. 131, recante ulteriore rinvio delle consultazioni elettorali amministrative nella provincia di L'Aquila (1773-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Vittoria FRANCO. – Modifica dell'articolo 75 della Costituzione in materia di *referendum* abrogativo (83).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Marilena ADAMO ed altri. – Modifiche agli articoli 71 e 75 della Costituzione recanti l'introduzione del *referendum* propositivo e la revisione del *quorum* funzionale del *referendum* abrogativo (1092).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PETERLINI ed altri. – Modifiche agli articoli 70, 71, 73, 74, 75 e 138 della Costituzione, in materia di formazione delle leggi e revisione della Costituzione, introduzione dell’iniziativa legislativa popolare e dell’iniziativa legislativa costituzionale e di democrazia diretta (1428).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Donatella PORETTI. – Modifiche al quarto comma dell’articolo 75 della Costituzione, in materia di *referendum* abrogativo (1625).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASTORE ed altri. – Modifiche all’articolo 75 della Costituzione in materia di *referendum* abrogativo (1654).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BELISARIO ed altri. – Modifica dell’articolo 75 della Costituzione concernente la soppressione del *quorum* funzionale del *referendum* abrogativo (1706).
- Donatella PORETTI. – Modifiche alla legge 25 maggio 1970, n. 352, recante norme sui *referendum* previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (1624).
- e della petizione n. 817 ad essi attinente.

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- COMINCIOLI. – Riconoscimento dell’inno ufficiale della Repubblica italiana (5).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GRILLO e COMINCIOLI. – Modifica dell’articolo 12 della Costituzione, in materia di inno nazionale (202).
- GRILLO. – Inno della Repubblica italiana (204).
- MOLINARI ed altri. – Riconoscimento dell’inno di Mameli «Fratelli d’Italia» quale inno ufficiale della Repubblica italiana (536).
- GENTILE. – Riconoscimento dell’inno «Fratelli d’Italia», di Goffredo Mameli e Michele Novaro, quale inno ufficiale della Repubblica italiana (943).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – LAURO e SPEZIALI. – Modifica dell’articolo 12 della Costituzione, in materia di inno nazionale (1766).
- e della petizione n. 104 ad essi attinente.

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PETERLINI ed altri. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l’elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all’Italia (33).

- ZANDA e SANNA. – Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei membri del Parlamento europeo, per l'istituzione delle circoscrizioni «Sicilia» e «Sardegna» (328).
- MASSIDDA. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di costituzione di differenti circoscrizioni elettorali per le regioni Sicilia e Sardegna (506).
- BRUNO. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei membri del Parlamento europeo, per l'istituzione delle circoscrizioni «Calabria», «Sicilia» e «Sardegna» (699).
- Anna FINOCCHIARO ed altri. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (977).
- BIANCO e CECCANTI. – Modifica dell'articolo 21 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (1641).

V. Esame dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – RAMPONI. – Modifica degli articoli 78 e 87 della Costituzione, in materia di impiego delle Forze armate italiane nelle operazioni internazionali (148).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BRICOLO ed altri. – Modifica all'articolo 12 della Costituzione sul riconoscimento dei simboli identitari di ciascuna Regione (865).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GASPARRI ed altri. – Modifiche all'articolo 10 dello Statuto della Regione siciliana (1597) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Il Popolo della Libertà, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione dell'articolo 4 della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ricorso per l'efficienza delle amministrazioni e dei concessionari di servizi pubblici» (n. 142).
 - Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2008/43/CE della Commissione del 4 aprile 2008, relativa all'istituzione, a norma della direttiva 93/15/CEE del Consiglio, di un sistema di identificazione e tracciabilità degli esplosivi per uso civile» (n. 149).
-

DIFESA (4^a)

Mercoledì 4 novembre 2009, ore 15

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- RAMPONI. – Reclutamento nelle carriere iniziali delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare e del corpo militare della Croce Rossa (1385).

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla condizione del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia ad ordinamento militare: audizione del Direttore generale della Direzione generale per il personale militare.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 4 novembre 2009, ore 9 e 14,30

IN SEDE CONSULTIVA

I. Esame degli emendamenti relativi ai disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 (1791).
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*) (Tab. 1).
- Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*) (Tab. 2).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010) (1790).
- Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e

per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee (1784).

II. Seguito dell'esame degli emendamenti relativi al disegno di legge:

- Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali (1167) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli 23, 24, 32, da 37 a 39 e da 65 a 67, del disegno di legge n. 1441 d'iniziativa governativa*).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione della quota dell'otto per mille dell'Irpef devoluta alla diretta gestione statale, per l'anno 2009 (n. 121).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 4 novembre 2009, ore 14,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2009, n.134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010 (1835) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento concernente la struttura ed il funzionamento dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR)» (n. 131).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 4 novembre 2009, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato dell'indebitamento delle aziende del settore agricolo: audizione della Coldiretti, della Confagricoltura, della Confederazione Italiana Agricoltori (CIA) e della Copagri.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 4 novembre 2009, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dello sviluppo economico per l'anno 2009, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 139).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 4 novembre 2009, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla disciplina delle forme pensionistiche complementari: audizione di rappresentanti di Confindustria.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 4 novembre 2009, ore 14,30

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2007/47/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 settembre 2007, recante modifiche alla direttiva 90/385/CEE del Consiglio, per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai dispositivi medici impiantabili attivi, alla direttiva 93/42/CEE del Consiglio, concernente i dispositivi medici, e alla direttiva 98/8/CE del Consiglio, relativa all'immissione sul mercato dei biocidi» (n. 127).
- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione delle direttive 2006/17/CE e 2006/86/CE che attuano la direttiva 2004/23/CE per quanto riguarda determinate prescrizioni tecniche per la donazione, l'approvvigionamento e il controllo di tessuti e cellule umani, nonché per quanto riguarda le prescrizioni in tema di rintracciabilità, la notifica di reazioni ed eventi avversi gravi e determinate prescrizioni tecniche per la codifica, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani» (n. 129).

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla procedura di aborto farmacologico mediante mifepristone e prostaglandine – percorso genericamente indicato come «pillola abortiva RU486» – e valutazione della coerenza delle procedure proposte con la legislazione vigente; organizzazione dei percorsi clinici, valutazione dei dati epidemiologici anche in relazione agli studi internazionali sul rapporto rischio/benefici: audizione del Presidente dell'AIFA.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 4 novembre 2009, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di salute del fiume Po: audizioni di rappresentanti dell'Agenzia interregionale del fiume Po.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

Mercoledì 4 novembre 2009, ore 14

IN SEDE CONSULTIVA

Alle Commissioni riunite II e III della Camera:

- Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (*esame A.C. 2836 Governo*).

Alla 7^a Commissione del Senato:

- DL 134/09: Disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010 (*esame A.S. 1835, approvato dalla Camera*).

Alla VII Commissione della Camera:

- Disposizioni per la valorizzazione del patrimonio archivistico, librario, artistico e culturale dell'Abbazia di Montecassino e per il recupero e il restauro del Monastero di San Benedetto in Subiaco (*esame A.C. 2156*).

Alla XIII Commissione della Camera:

- Disposizioni per il rafforzamento della competitività del settore agroalimentare (*esame* A.C. 2260 Governo e abb.).

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Mercoledì 4 novembre 2009, ore 14

Seguito dell'esame dello studio predisposto dal Censis sul condizionamento delle mafie sull'economia, sulla società e sulle istituzioni nel Mezzogiorno.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la semplificazione

Mercoledì 4 novembre 2009, ore 8,30 e 14

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento del Senato, dei seguenti atti:

- Schema di decreto legislativo recante: «Riorganizzazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione (SSPA)» (n. 113).
- Schema di decreto legislativo recante: «Riorganizzazione del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA)» (n. 114).
- Schema di decreto legislativo recante: «Riorganizzazione del Centro di formazione studi (FORMEZ)» (n. 117).
- Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni legislative statali anteriori al 1° gennaio 1970 di cui si ritiene indispensabile la permanenza in vigore» (n. 118).
- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di riordino delle Casse militari» (n. 122).

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di riordino dell'Opera nazionale dei figli degli aviatori (ONFA)» (n. 128).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

Mercoledì 4 novembre 2009, ore 8,30

Comunicazioni del Presidente.
